Anno XIV. **GIORNO** TORINO, Sabato 18 Settembre 1880 **GIORNO** Num. 259.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Colferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
in Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 25.

Associazioni per Torino e Semestre e pei Regno per posta . Anno L. 32 Sem. 16 Trim. L. 8 Mese L. 2.75
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale . » 28 » 14 » 7 » 2.50
» Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono . » 2 » 1 » 0.50 » —.—
» Stranieri, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . » 52 » 26 » 13 — » —.—
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Vittorio Alfieri e Favale, Piazza Colferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PRIVILEGIATA con vaglia postale o con biglietti consoriali in lettera raccomandata diretta a MOLE e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici centrali.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare e di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono subito.

TORINO, 18 SETTEMBRE 1880.

ITALIA

Castelfidardo.

Il 18 settembre segna una delle più gloriose pagine della storia dell'unità d'Italia.

Castelfidardo! Campione oggi venti anni dacchè su quei campi l'esercito d'Italia ha aggiunto un nuovo alloro ai suoi trionfi.

Mentre Ancona oggi festeggia il 20° anniversario della gloriosa ricorrenza, è compito, è soddisfazione di noi lontani stendere quale fu quella giornata e narrarlo a chi non ne sentì gli applausi non cui essa si chiuse.

Castelfidardo è un grosso borgo dell'Italia centrale, nelle Marche. Si trova fra le ubertose campagne del Musone e dell'Aspio e dista 14 chilometri da Ancona al sud e 5 da Loreto a nord. Parve già da lungo tempo terra destinata a gloria militari. Si racconta che nei suoi dintorni Rodolfo da Camerano, capitano generale della Chiesa nelle Marche sconfisse nel 1355 i Ghibellini condotti da Malatesta di Rimini.

Nel 1799 vi si raccolse una mano di arditi montanari che sostennero audacemente rispettate zuffe contro la divisione francese stanziata nel distretto di Ancona.

Ma il nome di Castelfidardo acquistossi la maggiore celebrità per la battaglia che vi fu combattuta il 18 settembre 1860 dalle truppe italiane, capitanate dal generale Cialdini, contro le raccogliticcie papaline sotto Lamoricière.

I soldati papali in numero di circa 11,000 occupavano Loreto in attesa di congiungersi cogli altri loro chiusi in Ancona.

Cialdini, per impedire questo congiungimento, aveva fatto occupare a marcie forzate Osimo, Terre Jesi e Castelfidardo e pose in quest'ultimo luogo il suo quartiere generale. Illustamente poi immaginando che il nemico avrebbe preso la via di Loreto per le Crocette, essendo la via più breve per andare ad Ancona, vi si afforzò con due batterie di cannoni, un reggimento di fanteria, e più sotto, proprio a cavallo della strada, coi lanciari di Novara.

Era il mattino del 18 quando comparvero le truppe di Lamoricière.

I papalini, forti di 14 cannoni, attaccarono le estreme posizioni del generale Cialdini sul contrafforte che partendo da Castelfidardo va a morire presso il mare. Furibondo fu l'attacco e il combattimento; dai nostri sostennero il maggior urto ed ebbero la maggior gloria il 26° battaglione, la brigata Regina, comandata dal generale Avonati, e la seconda batteria del 5° reggimento. I pontificî, combattendo con pari ardore, non cedevano terra che a palmo palmo. Le cascine furono prese d'assalto una ad una: molti feriti davano colpi di stile ai regi che si avvicinavano per soccorrerli...

Ma Cialdini stava piena la vittoria.

Il primo risultato fu l'aver impedito la riunione del corpo di Lamoricière colla piazza, di aver fatto 600 prigionieri, fra cui trenta ufficiali e il generale Pimodan, che era caduto ferito dirigendo le colonne d'attacco.

Ma al domani il bollettino ufficiale datato da Jesi recava il seguente ben più importante risultato della giornata:

« In conseguenza della battaglia di « Castelfidardo guadagnata il giorno 18 « dal luogotenente generale Cialdini e « della misure da lui prese nella notte « successiva, un corpo di oltre 4000 uo- « mini, per la maggiore parte stranieri, « con 50 e più ufficiali, le guide del ge- « nerale Lamoricière, 6 cannoni, muni- « zioni, bagagli ed una bandiera, do- « vette capitolare il giorno 19 e venne « da Loreto a deporre le armi in Re- « canati.

« Il generale Cialdini, interpretando « le intenzioni generose di S. M., con- « cesse a questo Corpo gli onori della « guerra, e tutti, soldati ed ufficiali, sa- « ranno inviati ai rispettivi paesi. Il « generale Lamoricière, seguito da pochi « cavalieri, fuggì il 18 dal campo di « battaglia, e, seguendo la via della « marina per le gole di Cesaro, riu- « scì a guadagnare Ancona. Tutti i « prigionieri e le truppe che capitola- « rono sono indignati della sua condotta. « Dell'esercito di Lamoricière non rimane « che il corpo chiuso in Ancona; tutto « il resto è nelle mani della regia truppa. »

E il domani giungeva a Torino quest'altro dispaccio:

« In seguito alla battaglia di Castel- « fidardo, la maggior parte dell'esercito « pontificio ha capitolato; fuori Ancona « non v'ha più alcun battaglione.

« Il generale Pimodan è morto nella « notte.

« Fra breve 101 colpi di cannone an- « nunzieranno a Torino la decisiva vit- « toria. »

E i 101 colpi li abbiamo uditi, come li udirono ripetuti tutte le città del Regno Subalpino, e furono assecondati poi da quelli di Perugia acquistata alla nazione e da quelli di Rimini e di Montecatino, e infine il Ancora e di tutta l'Umbria e le Marche aggregate al Regno d'Italia.

A Castelfidardo si scrisse dunque la verità una delle più belle pagine della storia della nostra indipendenza.

Il generale Enrico Cialdini aveva allora 47 anni, essendo nato a Modena l'8 agosto 1813.

Giorgio Stephenson.

Davanti alla stazione ferroviaria di Darlington, in Inghilterra, è eretto un singolare monumento. Esso consiste in una grossa lama di pietra che regge una locomotiva.

Quella locomotiva fu ideata e costrutta da Giorgio Stephenson, un eroe del lavoro, un uomo nato povero e morto milionario, un uomo onorato in vita, e la cui memoria sarà imperitura.

Quel monumento non ricorda soltanto il genio di un meccanico, ma anche il carattere energico e perseverante di un uomo che dal nulla seppe, coll'osservazione, coll'applicazione, collo studio farsi una fama immortale, e donare al mondo di uno strumento che avvicina gli uomini e li affratella, estendendo la civiltà, portando rapidamente ad un paese i prodotti di un altro, ad una gente i frutti del lavoro e della mente di un'altra.

Stephenson è nato in Inghilterra, ma egli non appartiene soltanto al suo paese: egli appartiene all'umanità. Egli non è una gloria come Pietro il Grande, o come Pitt, o come Richelieu, che appartengono esclusivamente al loro paese, alla Russia, all'Inghilterra, alla Francia. Egli è una gloria cosmopolita come Colombo, come Galileo, come Guttemberg, i cui benefizi ridondarono al mondo intiero, che avranno in eterno la riconoscenza di tutto l'umano genere.

La scoperta di Stephenson ha trasformato ed arricchito la maggior parte dei paesi, ed è destinata a trasformare ed arricchire il mondo intiero. Tutti hanno quindi l'obbligo di essergli riconoscenti.

Gli è per ciò che noi, plaudendo al nobile pensiero che ha suggerito l'erezione di una lapide alla memoria di Stephenson nella nostra stazione ferroviaria, crediamo di far cosa buona narrando qui la vita di questo celebre campione del lavoro.

***

Giorgio Stephenson nacque a Wylam, piccolo villaggio distante circa una quindicina di chilometri da Newcastle, il 9 giugno 1771. Suo padre, Roberto, coscritto il mestiere di fuochista ad una pompa di prosciugamento presso una miniera di carbon fossile; sua madre, Mabel, era donna savia assai e vuole che suo figlio Giorgio ritraesse alcunchè dalle sue qualità, e specialmente la rifl...sione. La famiglia di Roberto e di Mabel Stephenson componevasi di cinque figli, di cui Giorgio era il secondogenito.

I guadagni di Roberto Stephenson erano limitati e numerosa era la famiglia, cui egli si vide costretto ad impiegare assai per tempo i figli ad opere manuali.

La prima occupazione di Giorgio fu quella di guardiano di una piccola mandra di vacche. Più tardi fu posto ad aprire e chiudere i cancelli delle vie che attraversavano quella percorsa dai vagoni, il che gli fruttava 20 centesimi al giorno.

Giorgio iniziò ben presto oltremodo monotona questa vita, e tanto insistette che venne messo nelle miniere a scoverare il carbon fossile estratto.

Ascritti i sorveglianti che Giorgio lavorava con zelo ed intelligenza e ch'egli osservava spesso con attenzione e fantasia un piccolo modo di un cavallo che faceva l'ufficio di varricello, pensarono che quello sarebbe stato un posto più adatto per lui.

Parolò ve le ammiserò con una rimunerazione di 65 centesimi al giorno.

Non tardò molto e fu aggregato al padre in qualità di fuochista colla paga di 1 24 al giorno. Era già molto per lui che non aveva allora che 14 anni!

Giorgio era avviato sulla via del progresso.

Due anni più tardi Giorgio fu nominato fuochista alla pompa della miniera di Trochsley-Bridge collo stipendio settimanale di 15 lire.

***

La meccanica divenne allora per lui come una passione.

Gli venivano all'orecchio certe notizie su macchine perfezionate, vari giocattoli, ai cui confronto quello che egli aveva in custodia era un trabiccolo. Sapeva pure che certi libri ne ripartivano minuta descrizione, e, qual che è più, erano unti ad essi dei disegni per così dire parlanti.

Ma come fare? Giorgio aveva diciassette anni... e non sapeva nè leggere nè scrivere!... Non conosceva la lettera dell'alfabeto!...

Giorgio, però, non era soltanto un giovinotto galante e svegliato, ma aveva in sè una energia tale che l'avrebbe spinto a qualsiasi impresa. Egli comprese che aveva ancora delle facoltà da coltivare e sviluppare e decise di istruirsi a qualunque costo.

Detto fatto. Saputo che poco lontano dal suo villaggio un povero maestro dava lezioni a modico prezzo, egli risolvette di recarsi e di incominciare la sua vita di studio. Ogni lezione gli costava 10 centesimi, e poichè egli vi andava tre volte la settimana, erano 30 centesimi ch'egli difalcava dal suo stipendio. Ma qual danaro ben bene impiegato.

Non andò guari che, mercè tanta l'attenzione, imparò a leggere e scrivere, e subito comprese che il resto poteva farlo da sè.

Un anno dopo Giorgio frequentava le lezioni di aritmetica che un altro maestro teneva a Newburn ogni sera.

Egli non temette co' suoi diciott'anni di confondersi coi ragazzi ed esser preso in canzonella. In breve fu in grado di risolvere i problemi dell'aritmetica.

Qualche tempo dopo fu affidata all'intelligente giovanotto la sorveglianza di una macchina a vapore impiantata per lo scarico del carbone estratto in una miniera di Bolly. Nei ritagli di tempo, specie di notte, egli occupavasi a rivedere le lezioni e leggere alcuni libri che aveva potuto procurarsi con sacrificio non lieve del borsellino. Abilissimo in quasi tutti i lavori materiali, egli seppe fare un po' di tutto, e n'era sempre ingraticchito a rimettere la scarpa del compagni, il che fruttavagli qualche soldo, ch'egli metteva in disparte, a risparmio.

Egli aveva uno scopo.

***

Giorgio s'era imbattuto in una ragazza quanto virtuosa ragazza, chiamata Fanny Henderson, e ce ne era invaghito. D'altra parte la ragazza apprezzava grandemente le doti del giovanotto e gli corrispondeva di affetto, anchè quando Giorgio le chiese la mano, gli venne tosto assentita, e poco tempo dopo fu compiuto il matrimonio.

Giorgio aveva allora cambiato residenza; egli dirigeva una macchina a vapore a Willington Ballast Hill, a circa 10 chilometri da Newcastle. Quantunque adeguatamente rimunerato, i suoi guadagni non bastavano più per la cresciuta famiglia.

Egli perciò, terminato il suo lavoro d'obbligo, si dicde a scrivere ancora ogni sera, onde guadagnare un soprappiù.

Un giorno, durante la sua assenza, applicatosi il fuoco a casa sua, egli trovò al suo ritorno ogni cosa rovinata o sciupata, e fra le altre materiale guastato vi era il suo orologio.

Tentato di ripararlo da sè, alla fine vi riuscì, e ciò gli valse la fama di abile meccanico, e d'allora in poi fu chiamato ad aggiustare tutti gli orologi guasti.

Poco tempo dopo questo avvenimento, sua moglie diede alla luce un bambino, al quale impose il nome del padre suo, Roberto. La gioia fu grande in famiglia, e Giorgio ne era fierissimo, perchè voleva istruire lui e avviarlo alla professione d'ingegnere ch'egli vagheggiava.

Tutti sanno come la speranza del padre si compiacque, e qual uomo divenisse Roberto Stephenson.

***

Tre anni di poi, nel 1803, una grave sciagura venne a colpire Giorgio Stephenson. La sua amata Fanny venne a morire lasciandogli il piccolo Roberto la quale cosa in cui una madre non si può surrogare.

Questa sciagura aveva assai il povero Giorgio, che amava sempreppiù occuparsi di meccanica. Ormai egli aveva acquistata un'abilità straordinaria ed un criterio giusto. I suoi studi dovevano finalmente ricompensarlo della costanza con cui li aveva condotti. Egli era impiegato da due anni in una miniera di West Moor a Killingworth, quando avvenne che una pompa stavavi impiantata da tempo non voleva più funzionare, e tutti gli ingegneri che avevano cercato di scoprirne il difetto avevano invano perduto il loro tempo. L'abilità di Giorgio era conosciuta e l'ingegnere in capo volle consultarlo. Giorgio visitò attentamente la pompa e disse che egli si sarebbe impegnato a riattarla. La proposta fu accettata con premura. E Giorgio vi riuscì.

L'intendente lo ricompensò con una gratificazione di 250 lire.

Quello di Giorgio era stato un vero trionfo, e da quell'epoca egli veniva chiamato da ogni parte dove una qualche macchina difettasse o fosse restia a funzionare.

Intanto l'educazione di suo figlio Roberto costavagli non poco, ed egli non aveva con ogni modo di soddisfare ai suoi bisogni lavorando di notte e perdino rattoppando scarpe.

Ma egli aveva però la consolazione di veder suo figlio applicarsi allo studio con grande volontà e raro zelo.

Un'altra disgrazia venne ben tosto a strappare inaspettatamente al povero Giorgio il frutto delle sue fatiche. Un brutto giorno gli si venne ad annunziare che suo padre era stato, per labidateggiare il suo operaio, scaldato da un getto di vapore. Egli solo era in grado di soccorrerlo, perchè i suoi fratelli si trovavano in misere condizioni: egli non esitò a venirgli in aiuto abbandonando immediatamente le sue stanze per pagare qualche debito contratto dal babbo, e gli prese a pigione una casetta che tenne finchè fu in vita.

***

Fin qui noi non vediamo in Stephenson che l'abile individuo, l'operaio zelante ed intraprendente, il buon padre preoccupato dell'educazione del figlio e nulla più.

Ma veniamo al merito capitale di Stephenson, a quello che gli procurò il giusto lauro, all'invenzione della locomotiva.

Dire che Stephenson abbia di pianta inventata la locomotiva sarebbe dir troppo. Inoltre la locomotiva non è stata inventata da uno solo; essa è opera di tanti, specialmente di Papin, di Newcomen, del ragazzo Potter, di Watt, e del nostro eroe Giorgio Stephenson.

L'idea di valersi del vapore per trascinare un carro non era nuova.

Ma ciò che vietava a tutti i predecessori di Stephenson di fare un passo qualsiasi nell'applicazione della locomotiva, era il pregiudizio che macchine aderenti fra ruote e rotaie, che quelle dovessero girare sui loro perni senza avanzare, e che nessun veicolo possa muoversi dal suo posto se non tratto da cavalli o da qualche altra forza che abbia il suo punto d'appoggio lontano dalla stessa.

Un ingegnere inglese nomato Blacker volle verificare se realmente questa adirenza mancasse, e dopo varie prove potè constatare che anche sopra una levigatissima superficie le ruote possono girare avanzando, perchè il peso che gravita sovr'esse sia sufficiente.

Questa teoria, che ormai è popolarissima, risolveva allora una novità.

Giorgio Stephenson vi intravide l'avvenire della locomotiva. Egli aveva osservati e studiati tutti i miglioramenti portati alle locomotive; ma, avanzandosi nel pensiero assai più innanzi de' suoi predecessori, risolvette di costruirne una nuova. Già era conosciuto per la sua rara perizia meccanica, e non tardò a far accettare il suo progetto e trovare chi ponesse a sua disposizione i mezzi voluti per costruire la nuova macchina.

***

Ecco dunque Stephenson intanto a dirigere gli operai nella bisogna e a porre mano egli stesso ai pezzi che richiedevano maggior abilità e cura. Finalmente la macchina fu compiuta. Essa differiva immensamente dalle altre. Due cilindri verticali fissi alla parte superiore della caldaia cilindrica, nei quali scorrevano due stantuffi, mettevano in movimento, mediante una bielle articolate ad un traverso, contenente le manovelle delle ruote anteriori. Sull'asse di queste ruote anteriori e delle posteriori avvolgevasi una catena continua che collegavale e rendeva più sicuro e più uniforme il moto. La macchina fu chiamata *Blücher* e fu subito sperimentata nel gennaio 1814. Scaldata e portata alla voluta pressione, essa trainò otto carri colmi di carbone del peso complessivo di 30 tonnellate, correndo colla velocità di circa 7 chilometri.

Stephenson aveva potuto sostituire la sua macchina a funzionare, ma non era rimasto del tutto soddisfatto: la sua macchina aveva difetti tali da non poterla preferire alla trazione dei cavalli.

Era pure questione soltanto di perfezionamenti: alla locomotiva si doveva arrivare.

Dopo aver pensato e ripensato, Stephenson risolvette di rifare la sua macchina.

Ed ecco, nel 1815, Stephenson di nuovo all'opera. Aveva osservato che la combustione per produrre vapore era insufficiente, essendochè avesse per scopo che il vapore sfuggente dai cilindri, dopo aver funzionato, fugge velocemente, più che non il fumo dal fumaiuolo. Di qui gli venne la mente di ritorcere il tubo di scarico entro il fumaiuolo.

Tale innovazione fu vellicata applicata tuttodì nella moderna locomotive.

Altre non lievi modificazioni apportò alla sua opera, quali la sostituzione della catena continua con una verga rigida accoppiata e finalmente una pompa automatica per alimentare la caldaia d'acqua man mano che questa si riceve in vapore.

Pochi miglioramenti ancora e Stephenson ci dà l'attuale locomotiva.

***

La superiorità della locomotiva Stephenson era evidente; tuttavia trovò indifferenza, ostilità e guerra d'ogni genere.

Stephenson se ne accorava e provava tristo tratto degli scoraggiamenti. In quella guisa che si doveva costruire una lunga ferrovia, ma che in quanto all'adottare la locomotiva non ci si pensava neppure.

Egli brigò e tanto fece che, presentato ai concessionari, potè persuaderli. E la locomotiva, uscita dalla stessa officina che era risorta ad impiantare Stephenson dopo molto lavoro e risparmio, percorse la linea da Stockton a Darlington con una velocità di 10 chilometri all'ora ed un convoglio di 37 carri carichi di carbone. Allora una sola locomotiva non potè più bastare al movimento di transito, e in ben presto necessaria una seconda e quindi una terza, ciascuna delle quali portava nuova migliorie suggerite dall'esperienza e dal talento dell'instancabile costruttore.

***

Giorgio Stephenson trionfava sulle difficoltà d'ogni genere, la sua ricompensa si estendeva ed egli trovava già un qualche compenso alla sua perseveranza.

Ma la mèta vera di Stephenson non era ancora raggiunta.

Un ultimo avvenimento venne a renderlo immortale nelle pagine della storia.

Le condizioni economiche dell'Inghilterra erano mutate. La necessità di nuove vie era evidente, e, fra le altre, si mostrava urgente una più facile comunicazione fra Liverpool e Manchester, le cui vie correggiabili erano in pessimo stato. Ciò indusse i maggiorenti a tentare e fare studiare un progetto che unisse queste due città con una via facile e sicura come sarebbe una ferrovia.

Il bello progetto fu affidato ad un ingegnere, certo James, il quale si mostrò inetto. Allora un negoziante di Liverpool, certo Sandars, si ricordò del nome di Stephenson, e non subì a recarsi da lui per avvisare un colloquio. Col negoziante Sandars, Stephenson spiegò tutta la sua eloquenza persuasiva per convincerlo sulla convenienza e della ferrovia e della locomotiva; onde questi se ne partì colla promessa che avrebbe appoggiati i voti e i desiderii dell'esperto ed onesto operaio.

Poco dopo Stephenson era nominato ingegnere della ferrovia progettata.

Dimentichiamo di dire che il commercio tra Liverpool e Manchester si esercitava per mezzo dei canali esistenti fra queste due città. Si comprenderà di leggeri come la notizia della costruzione di una ferrovia parallela a questo canale giungesse sgradita ai proprietari; perciò essi si diedero a tutta possa a combattere quel progetto che chiamavano inattuabile o pericoloso.

Accuse, calunnie e ingiurie, tutto fu messo in opera, ma Giorgio Stephenson rimase inflessibile.

Compiti i suoi studi, egli li presentò al Comitato che l'aveva incaricato e la domanda di concessione fu inoltrata in Parlamento.

Chiamato Stephenson a dare maggiori schiarimenti, egli si recò in Parlamento dove venne fatto bersaglio della più vergognosa maligità. Si rideva di lui e dei suoi progetti, e pareva sovercchio ascoltare le sue dimostrazioni tant'oltre da voler imporre siffatte innovazioni, lui misero operaio, digiuno di studi e profano degl'interessi generali.

Stephenson resistette a tutte quelle sfuriate, e con calma rispose a tutte le domande che gli vennero rivolte. La ancora fu chiamato pazzo ed insensato.

Ma, dopo lungo battagliare, fu concesso la esecuzione del progetto, con molte varianti però e a condizione che non si sarebbe fatto uso della locomotiva qualora il Governo credesse opportuno vietarlo.

Qualche cosa n'era ottenuto, ma non tutto. La ferrovia sarebbe locomotiva è sono ibrida, pensava Stephenson: dunque ancora un passo!...

La costruzione fu intrapresa; a Stephenson fu assegnato uno stipendio annuo di 25 mila lire.

Era già qualche cosa pel guardiano delle vacche e dei cancelli.

La lunghezza della via a costruirsi misurava 50 chilometri.

Osservavano acquedotti, ponti, trafori, rialzi e trincee; di più si doveva attraversare un lungo tratto di terreno acquitrinoso, che bisognava sovrapporre per potervi le rotaie.

Tutto viene il genio intraprendente di Stephenson; a tutto trovò ripiego, e nel 1829 i lavori erano pressochè ultimati.

Oramai la ferrovia era compita e si trattava di scegliere quale sarebbe stato il mezzo di trazione.

C'era dunque da intraprendere una nuova ed ultima lotta.

Stephenson, da quell'uomo che era, non mirò un istante.

V'era chi proponeva ai direttori la trazione a cavalli, altri a macchine fisse, e nessuno, fuorchè Stephenson, osava sostenere la superiorità della locomotiva tal quale egli l'aveva creata, pur confessando ch'essa si sarebbe potuta ancora perfezionare.

I direttori, a farla finita, apersero un concorso con premio di 12,500 lire a colui che avesse risolto il problema di una locomotiva che non eccedesse il peso di 6 tonnellate, atta a rimorchiare un carreggio del peso totale di 20 tonnellate, e che avesse almeno la velocità di 15 chilometri all'ora.

Giorgio Stephenson ne fu lieto; confidava da suo figlio Roberto, già in grado allora di dargli un valido aiuto, si mise all'opera. Egli seppe che parecchi costruttori avevano adottato il sistema detto tubolare, entro cui passano i gas caldi della combustione e attorno ai quali circola l'acqua. Con siffatto sistema l'acqua è rapidamente convertita in vapore. Egli non esitò nel sistema, e aggiungendovi altri piccoli perfezionamenti, Stephenson mandò a compimento la sua locomotiva.

***

La gara era aperta pel 6 ottobre 1829.

Quattro furono le macchine che dovettero entrare in lizza.

I quattro cavalli di ferro, come li chiamava il popolo, erano così battezzati:

The Rocket (il Razzo), di Stephenson;

The Novelty (la Novità), di Braithwaite ed Ericson;

Le Sansparell (l'Impareggiabile), di Hackworth;

The Perseverance (la Perseveranza), di Burstall;

The Ciclopede (il Ciclope), di Brandreth.

La palestra consisteva in un tratto di ferrovia della lunghezza approssimativa di 35 chilometri.

Toccò al *Rocket* di Stephenson iniziare la corsa e il *Rocket* percorse tutto il tratto fissato ritornando immediatamente indietro dopo un tragitto complessivo di circa 60 chilometri in 3 ore e 10 minuti, il che equivale alla velocità di 18 chilometri all'ora supperciò, raggiungendo talvolta la velocità di 29 chilometri. Trainava inoltre un convoglio di circa 14 mila chilogrammi.

Toccava quindi alla *Novelty*, ma non essendosi trovata pronta per guasti sopravvenuti, fu differita la corsa di due giorni.

La terza a correre il palio era la *Sansparell*. Questa non aveva ancora compiuto un breve tragitto, che ebbe un guasto alla pompa tanto da non poter più funzionare, anchè fu posta da banda.

Compiuta l'infernale movimento la *Novelty*, ma non andò guari che il vapore sfuggì da creature della caldaia con impeto e la macchina ebbe la stessa sorte delle altre.

Per ultima doveva presentarsi la *Perseverance*, ma sia scoraggiamento per parte dei costruttori, o consapevolezza delle poche buone qualità, fatto sta che dopo l'esito delle tre precedenti, essa non prese neppure parte al concorso.

La *Ciclopede*, la più originale delle macchine presentate, non fu sottoposta al concorso perchè non soddisfaceva alle prescrizioni. La forza che metteva in azione questa locomotiva, cosa bizzarra, consisteva in un cavallo che, rinchiusovi dentro, faceva girare una ruota coi piedi, come vedesi ancora in qualche stabilimento.

L'onore della vittoria toccò dunque al *Rocket*.

Stephenson aveva vinto!

E il premio gli fu conferito ad unanimità.

***

Egli non poteva avere un compenso maggiore subito cessarono i mottegni ai suoi indirizzo, si spensero gli odii; egli fu accolto con entusiasmo e fu colmato d'elogi. Questa sua vittoria era stata splendida, e trattato splendide furono le dimostrazioni di stima e di considerazione.

Le aspettative dei capitalisti che avevano

Appendice della Gazzetta Piemontese.

Num. 52.

LA CAMERA STELLATA D'INGHILTERRA

RACCONTO DEL SECOLO XVII

DI

HARRISON AINSWORTH

PARTE SECONDA.

II.

Di continuo, giorno e notte, presso la sfortunata rimaneva la cameriera Sara Swarton, a cui il rimorso, la vista della virtuosa, mai smentita dolcezza della padrona avevano accresciuto verso quest'ultima lo zelo, la pietà, la devota affezione; e la presenza della giovane era pure un vero conforto alla infelice lady Rose, e perchè d'un'educazione alquanto superiore alla sua condizione ella sapeva ammirabilmente compire il suo ufficio e l'affetto le dettava parole che accendevano al cuore della dolorata, e perchè massimamente nel seno di lei la povera meglio poteva sfogare tutta la sua pena, tutto il dolore, riguardo all'adorato, traditore, sconoscente marito.

C'era una persona a cui spiaceva sommamente questa continua presenza di Sara Swarton presso l'ammalata, ed era non Hatton, il quale aveva fatto di tutto per allontanarla, e massimamente dalla sopravvenuta malattia di lady Lake era voluto giovare per spaventare la vecchia e affezionata ancella.

— Codesti non mali appiccaticci, — aveva detto alla giovane, — e quasi impossibile il non cessarne colti chi sia al capezzale di tali malati, massime colla costanza con cui ci siete voi. La madre ne fu già presa, e sarà difficile che la ne stampi; badate ai fatti vostri, voi cara giovane, così bella, che sarebbe un gran peccato si aveste da rimettere la vita, voi che poi non siete legata il mondo dal mondo a codesti vostri padroni.

Ma la brava fanciulla non si lasciava intimorire.

— Che importa? — rispondeva sempre fermamente. — Vi sia pure pericolo, io l'affronto volentieri per la mia buona e cara padrona, e dovessi anche rimetterci la vita, lo farò volentieri, pur di darle un momentino di sollievo.

— È una follia il rovinarsi così per una che in fin dei conti vi è nulla di nulla: — insisteva il perfido speziale. — Se con ciò almeno potente salvarla, via, capirei ancora la ragione e la virtù del vostro sacrifizio; ma ogni vostra cura par troppo è inutile...

— Ah no, non è inutile! — esclamava la fanciulla. — Certo io non posso toglierle il male nè darle vita e salute; e se lo potessi, Dio mi vede in cuore quanto volentieri lo farei a costo della mia; ma posso almeno recarle alcun conforto di pietose cure e parole, e ci resto.

— Restate, se così volete, ma almeno prendetevi un poco di riposo; andate a respirare un po' d'aria buona fuori di questa stanza alcune ore del giorno, andate a dormire un poco di sonno riparatore la notte...

— E nella mia assenza chi starebbe presso di milady?

— Io, — riprese affrettatamente Luca Hatton: — io che vi prometto non mi allontanerò d'un passo da questa camera.

— E voi non avete paura di esser preso dal male? — domandò la fanciulla fissando negli occhietti di lui uno sguardo scrutatore.

— Se premunirmi, — rispose lo scellerato, che trovò quello sguardo assai poco piacevole.

— E se insegnaste anche a me il modo che questo voi per premunirvi?

— Il principale è quello che vi consigliavo testè, di andare a respirare aria buona lontano di qui per alcune ore del giorno e dormire ripostamente in altra camera.

— Va bene, vi ringrazio, mastro Hatton; mi gioverò dei vostri consigli.

Questo dialogo non mutò nulla nella rispettiva condotta di questi due personaggi. Solamente nell'animo di Sara si venne radicando e afforzando un sospetto che, vago dapprima, incerto, combattuto anzi, erasi formato fin dai primi giorni nel suo cuore; e il furbo Luca Hatton s'accorse che quel sospetto era nato nell'animo della fanciulla, e si disse che bisognava affrettarsi ancora di più a compire la sua opera nefanda e lavarsi il più presto possibile di quell'impiccio.

In verità la povera lady Rose peggiorò ancora di più dopo quel momento, e non era ancora trascorsa intieramente la settimana — il termine fatale assegnato da Luca Hatton, — che appariva chiaro a qualunque la vedesse che l'infelice non avrebbe potuto durare più di qualche giorno, anzi forse di poche ore.

La infelice era ridotta come uno scheletro su cui fosse rimasta la pelle, le guancie erano incavate e di color terriccio, gli occhi affondati nelle cavità che parevano enormi, e laggiù in fondo brillavano di uno splendore non naturale, febbrile, come consumantisi per un interno fuoco; e una tale spossatezza tutta la possedeva che ella appena poteva sollevare un pochino il capo dai guanciali.

Ella chiamò più vicino al letto la fidata, instancabile Sara e le disse con accento di preghiera, e cui la commozione, lo stato in cui ella si trovava, la debolezza della voce davano un'efficacia irresistibile:

— Mia buona e diletta Sara, io voglio da te un grande, importantissimo servizio che tu sola puoi rendermi col volere zelo e che tu mi hai da promettere di compiere.

Sara le disse con calore comandasse tutto quanto le piacesse, ch'ella avrebbe fatto di tutto per obbedirla.

— Ho gran desiderio... ho bisogno di vedere ancora lord Rose prima di morire... Non posso partirmene da questa terra senza avergli detto certe cose... per la pace dell'anima mia, per la tranquillità medesima della sua. Va tu da lui, pregalo di venire... un momento solo presso di me... che gli devo parlare... a lui solo... pregalo per tutto quello che v'è di più sacro sulla terra e nel cielo... pregalo tu colla tua voce che sa mandare fino al cuore... e non venir via, e non abbandonare l'impresa finchè egli non abbia promesso di sì, o almeno tu non abbia esaurito ogni mezzo di persuasione, di preghiera, di supplicazione...

E digli bene che non abbia paura di rimproveri o di lamenti che lo amareggierebbero o lo annoierebbero..... no; è ben lontana da ciò, è ben diversa la mia intenzione... Posso confidartelo a te, e poi dirgliele francamente a lui: io non voglio che perdonarlo e benedirlo; ma di dargli questo perdono e questa benedizione, ma di vederlo ancora prima di morire, ho proprio bisogno.

Sara naturalmente accettò l'incarico e promise di adoperarsi per quanto sapesse e potesse a riuscire; ma frattanto erale capitato di veder cosa per cui il suo sospetto si era cambiato in certezza, ed ella inorridita, spaventata, non volendo lasciar scorgere la terribile verità a lady Rose, volendo pure fare tutto quel che poteva per salvarla, deliberò di rivelare l'orrendo segreto a lady Lake, di cui conosceva la fortezza di carattere, la fierezza d'animo, la forza di volontà e la fermezza della risoluzione, per essere certa che avrebbe saputo provvedere all'uopo. Il difficile però era di poter trovarsi sola un momento con lady Lake, perchè Luca Hatton, il quale pareva aver raddoppiato di cure e di zelo, era incessantemente presso le inferme e non mai dal capezzale dell'una a quello dell'altra, procurando soprattutto di non lasciar mai Sara sola con lady Lake.

Dopo che aveva visto quel certo fatto, che sconcertava anche noi fra poco, Sara temeva tutta ogni qual volta Luca porgeva qualche pozione alla moglie di lord Rose, e cercava ogni modo per impedire l'ammalata di bere. Una volta fece per assaggiare essa stessa la bevanda: lo speziale ne trattenne il braccio.

— Che sono fate? — le disse con accento d'aspro rimprovero.

— Volevo vedere se era abbastanza calda, — rispose la giovane un po' intimorita dallo sguardo che Hatton faceva piombare su di lei.

— Quando porgo io una medicina, — disse seramente il farmacista, — potete star tranquilla che è come deve essere... E non sapete che è una sconvenienza mettere le labbra alla tazza destinata alla vostra padrona?... E sappiate ancora che questo farmaco a lei giovevole, per chi è sano può servir da veleno.

Sara ripetè trasalendo quest'ultima parola.

— Sì, veleno, — ripetè Luca Hatton tranquillamente. — *Etiam aconito inest remedium*; anche i veleni si convertono in farmaci.

La giovane non disse più nulla, ma fingendo inciampare lasciò cadere la tazza a terra.

— Disgraziata! — gridò lo speziale gettandole uno sguardo da basilisco. — Voi non volete dunque la guarigione di milady?

In quel di stesso, Luca Hatton, dopo una conferenza con lady Lake, s'era finalmente allontanato (e vedremo il perchè) e Sara Swarton pensò di profittare subito di quell'occasione in cui aveva il campo libero, la quale occasione chi sa quando si sarebbe ripresentata. Disse a lady Rose che andava a fare la commissione di lei presso il marito; ma prima uscì nella camera di lady Lake e si accostò commossa, quasi tremante al letto in cui Sua Signoria giaceva.

(*Continua*)

impiegato i loro denari alla costruzione della ferrovia, furono di gran lunga sorpassate. Non erano soltanto le merci che viaggiavano da Liverpool a Manchester, ma erano numerosi frutto di viaggiatori, sicchè l'introito che pei viaggiatori non era stato calcolato aveva superato quello delle mercanzie.

***

A Stephenson furono offerti onori e ricompense, ma egli non abbastanza pago di aver potuto concretare quanto da tempo aveva meditato e desiderato. Egli aveva l'intima soddisfazione di aver saputo superare difficoltà contro cui centinaia di altri uomini soccombono. Egli sapeva di essersi elevato ad una posizione onorevole colla sua forza, e d'altronde vedeva pure avviato suo figlio ad una splendida carriera d'ingegnere, e godeva che la sua nazione si facesse ricca per opera sua.

I difficili tracciati avuti da qualche anno gli avevano fruttato somme rilevanti che gli permettevano di procurarsi agiatezze pel restante della sua vita. Ma Stephenson era stato di gusti semplici, frugale finallora e non potè mai adattarsi ad una vita di lusso.

Stephenson fu ancora qualche volta chiamato a pronunciarsi sulla costruzione di qualche opera grandiosa ed egli vi accorreva volentieri.

Ma la sua vita egli la passava ormai isolato in una villa di Tampton-House, ch'egli aveva acquistata. Colà egli davasi con amore alla coltura, beneficando or l'uno or l'altro, e colà fondò parecchi istituti di beneficenza.

***

Giorgio Stephenson dovette ben presto abbandonare per sempre questa terra ch'egli aveva tanto beneficato colla sua opera. Recatosi da un viaggio in Ispagna, compiuto nel luglio del 1848, egli fu costretto a letto da una febbre intermittente che colà aveva contratta. Questa non potè essere domata e una quindicina di giorni dopo moriva l'operaio modello, l'uomo illibato e intraprendente.

A che varrebbero gli elogi a Stephenson? Non resta forse la locomotiva a far prova della operosità e della valentia di tant'uomo?

Sono lo spirito intraprendente di lui, senza la sua perseveranza e tenacità di volere, senza l'amore all'umanità assai più intenso che quello di se stesso, la prima macchina a vapore senza fuori, lungi dal subire quelle modificazioni che la resero così meravigliosa e opportunatrice di progresso, sarebbe andata a finire fra i rottami di un ferravecchio fin dalle prime prove fallite.

Onore, adunque, al genio e allo spirito umanitario di Giorgio Stephenson!

NAPOLI.

I Borbonici, la stampa e le processioni

(NICOLA LEMBO) — 15 settembre 1880. — Il risultato delle ultime elezioni sembra abbia fatto dar di volta ai signori borbonici. Sui loro semi-clandestini giornali hanno preso occasione dalla festa dell'ex-regina Maria Sofia, ed anco scavernatar sul rispettabile ed inelita articolisti ed articoloni pieni d'untuosa fedeltà.

Il promaestro del Re, dando prova di spirito, non si è curato affatto di tali articoli. Ha capito che, seguitando i giornali, avrebbe dato loro importanza, ed invece di farli giudicare dai giurì li ha fatti giudicare dal pubblico.

Per la grandissima maggioranza di questo, i vaniloqui degli organi clerico-legittimisti sarebbero rimasti del tutto ignoti a sopra 450 mila abitanti appena un migliaio avrebbe letto gli articoli sunfedisti. Ma ad alcuni giornali liberali di Napoli e di Roma, organi più o meno accentuati del zanfedismo e del moderatismo, è saltato il cattivo ticchio di pervirsi dei manichini fogli rugiadosi, per dimostrare come nelle ultime elezioni amministrative avessimo trionfato in Palazzo San Giacomo il fior fiore del borbonismo.

Nè si limitano a commentare gli articoli prefatati; dicono che il conte Lubelf, il marchese di Campodisola, il principe di Raffano ed altri consiglieri ed assessori si sono recati nella Svizzera a rendere omaggio all'ex-re Francesco.

In ciò non manca l'esagerazione, giacchè è notorio che il Raffano si è recato a Milano per vedervi il figlio, allievo nel Collegio militare, ed il Lubelf trovasi a Firenze.

Quale incontrastata fiducia la palla al balzo agli altri giornali di parte liberale, che, congratulando alla loro volta, negano nell'attuale Amministrazione municipale qual senso di cristianismo e di borbonismo che effettivamente vi è, ed è assurdo il negarlo.

I giornali che attaccano il Comune hanno avuto torto di rilevare espressioni e frasi, delle quali — senza la pubblicità data loro — nessuno si sarebbe curato. I giornali che difendono hanno egualmente torto nel sostenere il contrario.

A me pare che questi ultimi avrebbero preso una via ben più corretta, riconoscendo che nel Consiglio vi sono dei clericali e dei borbonici misti a liberali; ma forse non vi sarebbero entrati se avessero visto il San Donato?

Quale differenza passa fra il conte Statella zanfedistico ed il duca di Castellaneta sanfedista? Quale fra il duca di Maddaloni oggi zanfedistico, ed il conte Carnicelli commendatore?

***

La verità è che tutti i partiti liberali, allorchè si sono fatta la guerra fra di loro, hanno ricorso al borbonici ed ai clericali. No accettarono l'alleanza i moderati come i progressisti; quale meraviglia se codesti signori, vistisi rifiutati, invece di servir da sgabello agli altri, abbiano pensato a loro stessi?

E vi hanno pensato in vista d'un più vasto orizzonte, cioè in vista di quando il Papa permetterà di andare alle elezioni politiche. Allora, se non si vogliono avere dei deputati clericali, bisognerà che tutte le frazioni liberali si accordino.

Napoli, come città, è stata molto maltrattata dalla rivoluzione. Centro di circa 9 milioni d'abitanti, si è visto restringere la sua periferia intorno a se stesso, e tutte le forze necessarie ad un vasto sviluppo, respinte con violenza dal loro punto di partenza, subirono colpi apoplettici che ne provocarono la morte immediata. Interessi ecclesiastici senza crearne nuovi, l'usura sostituita all'attività; la banche-truffe (cioè il facile guadagno senza lavoro) all'industria. Tutto ciò non poteva avvenire senza creare forti malcontenti, ed ecco gli assisi di un passato veramente passato giurare di pescare nel torbido, infiammare gli animi e far propaganda.

Tale situazione è però solo nella città, chè nella provincia i fattori di un ritardo al passato sono di un numero infinitamente imprevedibile che sarebbe loro impossibile presentarsi per qualsiasi candidatura.

***

E nella città se l'influenza clericale s'accresce nel popolino, v'è in gran parte la colpa dell'Autorità politica. Mai come quest'anno abbiamo assistito a luminarie e fuochi d'artificio nelle vie. Era il Municipio ed i consiglieri clericali che ne davano il permesso? Affatto: il permesso dalle più comiche baldorie religiose nelle strade era ed è accordato dal prefetto. Perchè i giornali, che oggi gridano al borbonismo, non hanno redarguito come si meritava il conte Fasciotti?

Ed io so che domenica prossima vi sarà dal balco. I clericali, imbaldanziti, preparano una processione clamorosa in occasione della festa e miracolo di S. Gennaro. Sarà tutta una dimostrazione politica, perchè vi prenderanno parte in maggioranza e cravatta bianca tutti i più noti legittimisti, alcuni dei quali presumo pure di rimettere le decorazioni borboniche. Un gruppo di liberali, invece di prender la processione come una mascherata qualsiasi e riderne, pigli cappello e mimetta di far subire la festa pratica in modo poco parlamentare.

Ora ditemi: un domanda avranno da deplorare disordini a buonanta, e chi la colpa? Al Municipio? Affatto. Tutta al comm. Fasciotti, che avrà permesso la processione.

Capisco che non si possa, nè si debba proibire una riunione di borbonici e clericali in casa particolare; ma nella via è tutt'altra faccenda. Esse sono fatte per passarvi, non per gli spettacoli più o meno politici, più o meno cattolici. Non dispero ancora che il prefetto saprà fare il suo dovere, come mi auguro che finisca una polemica nella quale tutti i liberali hanno torto ed i soli clericali ragione.

ESTERO

MALTA.

Flotta inglese — Amministrazione ottomana nell'Asia Minore — Cipro — Interessi inglesi — Propaganda.

(M. M.) — 13 settembre. — In questi momenti di incertezza politiche dovrebbe interessare a parecchi lettori della *Gazzetta* di conoscere lo stato della forza navale inglese nel Mediterraneo. Ho sott'occhio un comunicato ufficiale da cui risulta che, sabato passato, la flotta si trovava sparsa come segue:

Corazzata *Alexandra*: can. 10, portante la bandiera del vice-ammiraglio Beauchamp-Seymour K. C. B., comandante in capo. Ragusa.

Vapore-dispaccio *Antelope*: can. 3. Costantinopoli, a disposizione dell'ambasciatore.

Cannoniera a torre *Bittern*: can. 3. Corfù.

Corvetta *Cockatrice*: can. 4. Sul fiume Danubio.

Cannoniera a torre *Condor*: can. 3. Ragusa.

Corvetta *Coquette*: can. 4. Brindisi.

Nave-scuola *Cruizer*: can. 4. In crociera.

Corvetta *Cygnet*: can. 4. Salonicco.

Vapore-dispaccio *Express*: can. 4. Gibilterra.

Cannoniera *Falcon*: can. 4. Brindisi.

Sloop *Falco*: can. 4. Mar di Marmara.

Porta-torpedini *Hecla*: can. 6.- Malta.

Vapore-dispaccio *Helicon*: can. 2. Ragusa.

Vascello in disarmo *Hibernia*, portante lo standardo del contrammiraglio J. D. Mac'Crea, ammiraglio sopraintendente dell'arsenale di Malta: can. 12, Malta (anticamente portante can. 70).

Vapore-dispaccio *Iris*: can. 10. Ragusa.

Corazzata *Invincible*: can. 14. In viaggio per Ragusa.

Corazzata *Monarch*: can. 17. Napoli.

Sloop *Rapid*: can. 8. Costa di Sepia e Cipro.

Fregata a torre *Temeraire*: can. 8. Ragusa.

Fregata idem *Thunderer*: can. 4. Napoli.

Corvetta *Torch*: can. 5. Costantinopoli.

Escort e *Hellespont*, vapori a disposizione dell'ammiraglio, ed *Azoff*, scuna a vela, idem., Malta.

I più piccoli cannoni, di cui sono armati i bastimenti suddetti, superano la 10 tonnellate l'uno; ed il maggior numero si compone di cannoni di 38 tonnellate.

È questa, senza dubbio, la più potente forza navale che si trovi in questo momento nel Mediterraneo. La sola nave ammiraglia, l'*Alexandra*, metterebbe liberamente l'arte del *Duilio*.

***

Nell'Asia Minore, sotto la direzione del noto Midhat-pascià, si progredisce a vista d'occhio. Dapertutto si trovano ingegneri inglesi intenti ad aprire strade, a tracciare ferrovie, e si pensa pure di costruire un gran porto a Beyrouth con una spesa di parecchi milioni. Sembra che i francesi non siano del tutto estranei, siccome l'occorrente operazione finanziaria pare che si stia combinando contemporaneamente a Londra e Parigi.

***

Così pure procedono alacremente i lavori di colonizzazione a Cipro. Soltanto dà molto a pensare la decisione del Governo imperiale di non creare impieghi e situazioni sul piè fisso, ma *temporarily*, cioè in linea provvisoria, locchè induce a credere che, presto o tardi, Cipro sarebbe abbandonata dagli Inglesi. E chi la prenderebbe? *That is the question...*

***

Gli *interessi inglesi* sono ora rivolti massimamente in Oriente. Si procrastina l'esecuzione delle decisioni della famosa Conferenza di Berlino, nella supposizione che la destituzione o il *suicidio* del Sultano sarebbero inevitabili, come sembra inevitabile una rivoluzione in Costantinopoli. Gl'intrighi della Germania e dell'Austria danno molto a pensare agli statisti inglesi, i quali non vivono, in questo momento, sopra un letto di rose, ma in mezzo a numerosissime spine.

***

Finalmente devo dirvi che il *Malta Times* di sabato riproduce un telegramma da Roma al *Galignani* di Parigi, in data due corrente, ed il quale dice che la Congregazione della Propaganda abbia destinato mezzo milione di franchi per gli stabilimenti da erigersi in Malta, da me accennati in altre lettere e molto bene indinati dal vostro corrispondente N. N. di Roma.

Questo solo pel momento posso dire, che gli stabilimenti progettati fin dal 1878 si faranno, siccome mezzi non ne mancano, ed è nell'interesse della Santa Sede che siano eretti, e presto, in una delle isole di questo gruppo.

Punto e basta!

CONSIGLIO PROVINCIALE DI TORINO

Sessione ordinaria

Seduta del 17 settembre 1880.

Presidente BERTEA.

Sono presenti i consiglieri: Adamino, Benintendi, Bertetti, Bianchetti, Boglione, Bonelli, Bugnone, Casimiro d'Oneco, Carron di San Tommaso, Chiapusso, Chiuso, Ciberio, Cisr, Colombini, Compans, Corsi, Danco (che lasciò dimentinato), Davico, Dalgrosso, Di Revel, Due, Erba, Ferraris, Ferreti, Ferraro, Fresco, Gamba, Garneri, Germanetti, Mandelli, Martinet, Massa, Marmocchelli, Mondino, Nigra, Palberti, Perrone di San Martino, Pinchia, Poet, Quilico, Radicati di Brozolo, Rossi, Rovetti, Scotti, Soldati, Spurgazzi, Tassi, Valperga di Masino.

La seduta è aperta alle ore 12,40.

Non si legge il verbale della seduta antecedente non essendosi ancora potuto compilare.

Adamino chiede che si discutano subito, mn'altri ritardi, che già troppi ne ne inframmisero, la proposta di collocazioni di tronvio in varie località della provincia, messe all'ordine del giorno.

Prega il stabilisca una seduta di questa sera o domattina per trattare esclusivamente su questo argomento. Chiede si metta ai voti la proposta.

Bertea spiega come avvennero i ritardi per la deliberazione di questa opera. Sono studi seri, profondi, che richiedono lungo tempo.

A ogni modo mette ai voti la proposta Adamino.

Ferraris non ha difficoltà a che domani si faccia questa discussione, ma non la questa sera, perchè non furono ancora ultimate e formulate le proposte della Commissione.

Chicco crede anche lui che urga prendere una deliberazione. Le Imprese chiedenti le concessioni sono costrette da un po' di tempo a tenere inoperosi i capitali che devono sempre avere in pronto.

Ferrati sembragli che si possa prima ultimare la discussione dei bilanci, dalla quale si può subito addivenire alla questione delle tramvie.

Spiega poi come, mancando la Commissione della deliberazioni relative della Deputazione provinciale, non si è ancora trovata in grado di ultimare il suo cómpito, e nella sua coscienza di scrupolosa in perciò dichiarato non potere ancora entrare nel merito.

Bertea dichiara a complemento che i consiglieri Perron di San Martino e Davico hanno fatto instanza al Presidente di non voler più far parte della Commissione; ma, pregati da lui, hanno desistito dalla loro domanda e il Presidente ne li ringrazia.

Adamino dichiara che egli non ha mai inteso di fare un sindacato della Commissione, ma solo aspetta una deliberazione di una persona che non solo le popolazioni dicono matura, ma tanto raccida...

Ferrati risponde sul merito.

Casalis (commissario regio) osserva che, se la Commissione non ha ancora potuto aver tutti necessari per quei progetti che sono più discussi e combattuti, come, per esempio, la tramvia Torino-Orbassano-Giaveno e Torino-Carignano, ove s'è una proposta di ferrovia ridotta, per altre linee la Commissione avrebbe potuto deliberare, ove non vi sono state opposizioni.

Bertea non crede che il Commissario possa opportunamente criticare la Commissione.

Casalis spiega che non ha voluto fare una critica del a Commissione, ma una discolpa della Deputazione provinciale e invita il Consiglio a insistere per il pronto disbrigo della pratica.

Ferrati comprende che il Commissario abbia voluto difendere la Deputazione provinciale, ma dice che v'è lotta anche per i progetti di tramvie che il Commissario crede insussistenti; così, p. es., la tramvia Torino-Carmagnola. Dunque la Commissione si trova per assi progetti viaggio per Ragusa.

Corazzata *Monarch*: can. 17. Napoli.

Sloop *Rapid*: can. 8. Costa di Sepia e Cipro.

Fregata a torre *Temeraire*: can. 8. Ragusa.

Fregata idem *Thunderer*: can. 4. Napoli.

Corvetta *Torch*: can. 5. Costantinopoli.

Escort e *Hellespont*, vapori a disposizione dell'ammiraglio, ed *Azoff*, scuna a vela, idem., Malta.

I più piccoli cannoni, di cui sono armati i bastimenti suddetti, superano la 10 tonnellate l'uno; ed il maggior numero si compone di cannoni di 38 tonnellate.

È questa, senza dubbio, la più potente forza navale che si trovi in questo momento nel Mediterraneo. La sola nave ammiraglia, l'*Alexandra*, metterebbe liberamente l'arte del *Duilio*.

***

Nell'Asia Minore, sotto la direzione del noto Midhat-pascià, si progredisce a vista d'occhio. Dapertutto si trovano ingegneri inglesi intenti ad aprire strade, a tracciare ferrovie, e si pensa pure di costruire un gran porto a Beyrouth con una spesa di parecchi milioni. Sembra che i francesi non siano del tutto estranei, siccome l'occorrente operazione finanziaria pare che si stia combinando contemporaneamente a Londra e Parigi.

***

Così pure procedono alacremente i lavori di colonizzazione a Cipro. Soltanto dà molto a pensare la decisione del Governo imperiale di non creare impieghi e situazioni sul piè fisso, ma *temporarily*, cioè in linea provvisoria, locchè induce a credere che, presto o tardi, Cipro sarebbe abbandonata dagli Inglesi. E chi la prenderebbe? *That is the question...*

***

Gli *interessi inglesi* sono ora rivolti massimamente in Oriente. Si procrastina l'esecuzione delle decisioni della famosa Conferenza di Berlino, nella supposizione che la destituzione o il *suicidio* del Sultano sarebbero inevitabili, come sembra inevitabile una rivoluzione in Costantinopoli. Gl'intrighi della Germania e dell'Austria danno molto a pensare agli statisti inglesi, i quali non vivono, in questo momento, sopra un letto di rose, ma in mezzo a numerosissime spine.

***

Finalmente devo dirvi che il *Malta Times* di sabato riproduce un telegramma da Roma al *Galignani* di Parigi, in data due corrente, ed il quale dice che la Congregazione della Propaganda abbia destinato mezzo milione di franchi per gli stabilimenti da erigersi in Malta, da me accennati in altre lettere e molto bene indinati dal vostro corrispondente N. N. di Roma.

Questo solo pel momento posso dire, che gli stabilimenti progettati fin dal 1878 si faranno, siccome mezzi non ne mancano, ed è nell'interesse della Santa Sede che siano eretti, e presto, in una delle isole di questo gruppo.

Punto e basta!

CONSIGLIO PROVINCIALE DI TORINO

Sessione ordinaria

Seduta del 17 settembre 1880.

Presidente BERTEA.

Sono presenti i consiglieri: Adamino, Benintendi, Bertetti, Bianchetti, Boglione, Bonelli, Bugnone, Casimiro d'Oneco, Carron di San Tommaso, Chiapusso, Chiuso, Ciberio, Cisr, Colombini, Compans, Corsi, Danco (che lasciò dimentinato), Davico, Dalgrosso, Di Revel, Due, Erba, Ferraris, Ferreti, Ferraro, Fresco, Gamba, Garneri, Germanetti, Mandelli, Martinet, Massa, Marmocchelli, Mondino, Nigra, Palberti, Perrone di San Martino, Pinchia, Poet, Quilico, Radicati di Brozolo, Rossi, Rovetti, Scotti, Soldati, Spurgazzi, Tassi, Valperga di Masino.

La seduta è aperta alle ore 12,40.

Non si legge il verbale della seduta antecedente non essendosi ancora potuto compilare.

Adamino chiede che si discutano subito, mn'altri ritardi, che già troppi ne ne inframmisero, la proposta di collocazioni di tronvio in varie località della provincia, messe all'ordine del giorno.

Prega il stabilisca una seduta di questa sera o domattina per trattare esclusivamente su questo argomento. Chiede si metta ai voti la proposta.

Bertea spiega come avvennero i ritardi per la deliberazione di questa opera. Sono studi seri, profondi, che richiedono lungo tempo.

A ogni modo mette ai voti la proposta Adamino.

Ferraris non ha difficoltà a che domani si faccia questa discussione, ma non la questa sera, perchè non furono ancora ultimate e formulate le proposte della Commissione.

Chicco crede anche lui che urga prendere una deliberazione. Le Imprese chiedenti le concessioni sono costrette da un po' di tempo a tenere inoperosi i capitali che devono sempre avere in pronto.

Ferrati sembragli che si possa prima ultimare la discussione dei bilanci, dalla quale si può subito addivenire alla questione delle tramvie.

Spiega poi come, mancando la Commissione della deliberazioni relative della Deputazione provinciale, non si è ancora trovata in grado di ultimare il suo cómpito, e nella sua coscienza di scrupolosa in perciò dichiarato non potere ancora entrare nel merito.

Bertea dichiara a complemento che i consiglieri Perron di San Martino e Davico hanno fatto instanza al Presidente di non voler più far parte della Commissione; ma, pregati da lui, hanno desistito dalla loro domanda e il Presidente ne li ringrazia.

Adamino dichiara che egli non ha mai inteso di fare un sindacato della Commissione, ma solo aspetta una deliberazione di una persona che non solo le popolazioni dicono matura, ma tanto raccida...

Ferrati risponde sul merito.

Casalis (commissario regio) osserva che, se la Commissione non ha ancora potuto aver tutti necessari per quei progetti che sono più discussi e combattuti, come, per esempio, la tramvia Torino-Orbassano-Giaveno e Torino-Carignano, ove s'è una proposta di ferrovia ridotta, per altre linee la Commissione avrebbe potuto deliberare, ove non vi sono state opposizioni.

Bertea non crede che il Commissario possa opportunamente criticare la Commissione.

Casalis spiega che non ha voluto fare una critica del a Commissione, ma una discolpa della Deputazione provinciale e invita il Consiglio a insistere per il pronto disbrigo della pratica.

Ferrati comprende che il Commissario abbia voluto difendere la Deputazione provinciale, ma dice che v'è lotta anche per i progetti di tramvie che il Commissario crede insussistenti; così, p. es., la tramvia Torino-Carmagnola. Dunque la Commissione si trova per assi progetti viaggio per Ragusa.

Si mette ai voti la proposta Adamino per una seduta alla 10 precise.

È approvata.

***

Frescot legge la relazione sullo studio della questione della *provincialità o non dell'Opera pia dell'Ospedale di S. Giovanni*, studio di cui fu incaricato farsi relatore nella seduta di ieri. (Vedi) — Dice a che stato sia la questione, ed essere difficile che il Consiglio possa discutere e giudicare, mancando articoli per dire se l'Opera sia provinciale, mentre tuttavia si riconosce essere destinata ai poveri di tutta la provincia.

D'altronde non vede la necessità pratica di questa questione ed è un lautile desiderio di sollevare un conflitto fra il Comune e la Provincia. Può quindi il Consiglio dichiarare non essere necessaria una deliberazione giudicativa. Propone analogo ordine del giorno con cui si raccomanda inoltre la pronta esecuzione del nuovo progetto di riforma stato votato dal Consiglio comunale.

È approvato.

***

Si procede alla votazione di nomine *di Commissioni diverse*, il cui esito sarà comunicato al Consiglio domani.

Le Commissioni sono: pei Consigli di leva, per la requisizione dei quadrupedi, per la statistica, pel Consorzio universitario, pel Consiglio scolastico, pel banchi del lotto, pel Convitto nazionale, per l'Istituto tecnico di Pinerolo, per il Collegio-convitto delle stesse luogo, per lo stesso Ricovero di mendicità, e la Commissione per il parere sulle domande del comune di Settimo Torinese per essere staccato dal mandamento di Caselle ed aggregato a quello di Volpiano.

***

Seguito della **discussione del bilancio, parte ordin.**

Categoria III (*Redditi diversi*).

I numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13 sono approvati senza discussione.

N. 14. *Rimborso dalla Società belga delle tramvie di Torino per manutenzione della strada provinciale Torino-Genova.*

Ciberio. La quota a carico della Società dev'essere cambiata in ragione di un ammonto di 1200 lire, perchè, in esecuzione di anteriori deliberazioni del Consiglio, si è compiuto il nuovo armamento delle linee.

È approvato.

L'attivo ordinario è approvato in L. 881,400 66
Entrate straordinarie. — Si approva in L. 219,089 10

Totale L. 610,489 60

La Commissione propone di stanziare nell'attivo straordinario 10,000 lire di rendita provenienti da capitali disponibili della Provincia.

Boglione spiega quest'intendimento della Commissione. Essa chiese alla Direzione della Banca Nazionale se vorrebbe rimborsare o sollevare in altre forme questi capitali. La Banca ha rifiutato. Dopodichè la Commissione non prese altre deliberazioni ed interroga il Consiglio.

Rossi osserva che i fondi che restano inoperosi non sono pochi e fanno una media di 400,000 lire. La Banca Nazionale ha rifiutato assistarli. Non si capisce perchè la Commissione abbia fatto questa domanda alla Banca che ha noti suoi statuti di non dare mai interessi: è cosa che si prende degli altri. Il consigliere Rossi ricorda già di aver suggerito di impiegare questo capitale presso stabilimenti di credito che presentino le dovute garanzie. Fortunatamente vi sono Banche ed Opere a Torino che assicurano del buon impiego dei fondi. La Deputazione provinciale deve assumersi di contabilizzare questa partita in un libretto di credito.

Boglione dice che il fatto di trovarsi 400 mila lire in cassa fu affatto eccezionale, e in tal caso non si potè mai con sicurezza collocare. Quanto alla Banca Nazionale si crederebbe che per i rapporti speciali di essa colla Provincia potesse fare eccezione ai soli statuti. Epperò si crederebbe quell'istituto il più degno di fiducia.

Massa prega il Consiglio a considerare questa difficoltà: che questo sistema di collocare i nostri proventi in conto corrente come si fece già una volta col Banco Sconto, induce gravi spese di servizio di tesoreria. Nella citata esperienza vi era un aggio del 0 75 0,0. Ed allora mediante quel contratto, la Banca Nazionale si offerse di fare gratuitamente il servizio di riscossoria provinciale, dando una cauzione di oltre L. 2,000,000, assumendosi l'obbligo del pagamento dei mandati per qualunque parte della Provincia. Ora potrebbe darsi che, togliendo alla Banca questo nostro deposito, essa intenda rescindere il contratto per intiero. La Banca Nazionale non è un istituto di beneficenza, e certamente intende di tutelare i suoi interessi. Assolutamente non crede che la Provincia possa impunemente tentare questa innovazione.

I bilanci dei Comuni e Provincie, a differenza di quelli delle Opere pie, sono sottoposti al sindacato della Corte dei Conti.

Dunque l'istituto che volesse sostituire la Banca dovrebbe sottoporsi al sindacato della Corte dei Conti, e ciò è ben grave condizione cui difficilmente un istituto si vorrà sottoporre. Oltredichè dovrà depositare una forte cauzione. Aggiunge altre considerazioni per cui la Deputazione dichiara che essa non si assume nessuna responsabilità di trasporto di capitali in opposizione alla legge.

Danco osserva che anche al solo 2 1/2 0,0 la Provincia è sicura di guadagnare dall'impiego di questo capitale le 10 mila lire che si vogliono stabilire in previsione. Non crede la Banca Nazionale l'unico istituto cui potersi affidare anche senza cauzione, e il Consiglio provinciale dié prova di questa fiducia nomi nando Opere pie.

Non crede con la Banca Nazionale abbia difficoltà a cedere questi capitali all'ordine del Consiglio provinciale, perocchè alla Banca accede il numerario depositato. La Deputazione non vuole una responsabilità: si potrà trovare benissimo un altro modo che per guarentirsi l'Amministrazione.

Rossi appoggia le parole di Danco. Ancora che il contratto colla Banca non obbligasse in verun modo il Consiglio a non poter disporre delle somme, perchè lo si impegnino secondo il titolo espresso nel mandato a termini del regolamento, il quale titolo sarà di impiegarle a frutto come da bilancio, mentre alla Banca non danno frutto.

Quanto alla cauzione che si vorrebbe sempre indispensabilmente data dall'istituto di credito, cita l'esempio del Comune di Torino che ha circa 2,000,000 di lire impiegate presso diversi istituti che non gli han dato cauzione, eppure la Deputazione provinciale crederebbe ben fungi dal dire a quello Comune che esso sia fuori della legge.

Frescot nomostio non vi sia un ostacolo legale a poterli impiegare questa somma, e non crede impossibile l'accondiscendenza della Banca Nazionale. Ma già la Deputazione si occupò più volte e non una sola come crede Rossi, del modo di attuare la cosa, ma non ne vide il modo.

Il ripiego del mandato suggerito dal consigliere Rossi non è attuabile: bisogna fare il mandato in capo ad una persona, la quale dovrebbe a sua volta impiegar le somme e il credito resterebbe così in capo a questa persona, ed è una responsabilità troppo grave e a tal titolo nessuno accetterà più l'onore di far parte della Deputazione. Eppoi per salgere il mandato questa persona deve essere al servizio continuo della Casa della Provincia; altro impiccio troppo enorme.

Danco. E la altre provincie d'Italia come fanno?

Frescot, l'invidiamo fortunati di avere consigli che vengano ad illuminarci.

Compans ha sui tavoli i bilanci dei Consigli provinciali di Milano, Genova, Venezia, Verona, ecc., e vede che dappertutto si fa l'impiego di queste somme combinati i servizi di cassa. O forse i consiglieri di Genova (di cui allega le deliberazioni) vogliono mettersi a dei rischi e non hanno riflettuto se ci fossero dei pericoli?

Davico crede che ragioni di pratica e di legalità militino alla proposta della Commissione (art. 16, 18, ecc. della legge provinciale). È il solo ricevitore quello che può amministrare i capitali. Il sistema dei mandati per far passare i capitali da una cassa all'altra è ridicolo e dispendioso. Ammette poi ciò che disse il consigliere Massa a proposito del ritiro della Banca: ed il farebbe una mutata condizione, e sarebbe un fatto nuovo sorto dopo il contratto.

Gli esempi di altre Provincie non debbono accettarsi senza andare più a fondo; bisognerebbe vedere se per esse non si fanno colà queste operazioni colle stesse tesoriere della Provincia.

In tal caso, nessuna difficoltà. Ma volerle fare con altra persona, è cosa inaccettabile.

Chiede si pigli atto com'egli darà voto contro la Commissione.

Rossi. Per dire che la Banca Nazionale rifiuta a noi di disporre delle somme, bisognerebbe citare quale articolo e clausola del contratto lo dica.

Frescot dice che altre aggiungono i sostenitori della proposta della Commissione con quale sistema applicano questa proposta. Si rimette completamente.

Rossi. Dovrebbe studiarsi. Ostacoli sono due soli. (*Rumori*).

Benintendi. La Camera di Genova ha praticamente preso le sue intelligenze colla Banca di qui la sede.

Ciberio. È vero che gli articoli di legge non indicano che si possano fare questi maneggi di somme, ma la legge fu fatta quando ancora non si conoscevano i benefici di questi meccanismi finanziari; ed ora, mutate costume, la legge comporta queste applicazioni, il cui fondato è indiscutibile. (*Rumori*).

Di Masino propone si sospenda la discussione di questa quistione che la Deputazione studierà di nuovo. (*Interruzioni*).

Ferraris. Anch'egli crede pericoloso votare immediatamente. Legge la proposta un ordine del giorno in cui, mentre il Consiglio riconosce l'utilità di questo stanziamento, lo rimanda nel bilancio e manda alla Deputazione di studiare il modo di applicazione.

Di Masino si oppone allo *stanziamento*.

Ciberio. La Commissione accetta la mozione Ferraris.

Si pone ai voti la proposta para e semplice mezzo Di Masino.

Per appello nominale rispondono sì:

Boglione — Bonelli — Bugnone — Casimiro d'Oneco — Carron di S. Tommaso — Chiapusso — Chiuso — Cisr — Davico — Dalgrosso — Di Revel — Ferraro — Frescot — Garneri — Mandelli — Massa — Marmocchelli — Mondino — Palberti — Perrone di S. Martino — Pinchia — Poet — Quilico — Radicati di Brozolo — Soldati — Spurgazzi — Valperga di Masino.

Rispondono no:

Adamino — Benintendi — Bianchetti — Ciberio — Colombini — Compans — Danco — Due — Erba — Ferraris — Ferreti — Gamba — Germanetti — Martinet — Nigra — Rossi — Rovetti — Scotti — Tassi.

Un'astenzione (Bertea).

La proposta è adottata con 27 voti contro 19.

L'attivo del bilancio è approvato.

***

Si passa al **passivo.**

Si approvano due categorie.

Stipendio agli impiegati ed uscieri degli Uffici di Prefettura.

La Commissione è vivamente impressionata della progressione continua del costo dell'Ufficio tecnico, non pare chiara l'allegazione sulle spese di cancelleria, stampato e le spese di trasferta dell'Ufficio tecnico. Non biasima il personale, ma pretende il sistema. Da 32,000 lire si è per l'81 un salto a lire 66,150, mentre avrebbe dovuto diminuire in seguito alla cessazione dei direttori distrettuali.

Massa. L'Ufficio tecnico spende certo molto per le trasferte, ma il Consiglio provinciale gli ha per finato in pianta entro cui deve operare. Ora, approvati i suoi incarichi, deve avere i mezzi per adempirvi. L'Ufficio ha aumentato le stanziamenti di 2800 lire, ma ciò non è che per una più pronta liquidazione dei crediti dall'Ufficio per le visite ai Comuni. Del resto, membri tecnici hanno dichiarato che questi stanziamenti sono tutt'altro che eccessivi, ed enumera i molti e gravi incarichi cui è sottoposto l'Ufficio ed è a temersi che, ridotta la cifra dello stanziamento, si pregiudichi il servizio.

Spurgazzi crede opportuna la proposta di riduzione della Commissione. Egli altra volta votò per lasciare un aumento per la spesa di trasferta, ma appunto non crede si debba spendere quella cifra sui si grosso calcolo. Oltredichè ora il tempo dei primi smorzeggiamenti delle piaghe pratiche per la manutenzione delle strade. Si diceva impossibile mantenere le strade senza andare a cercare lontano le pietre. Egli ricordava che una volta non era così, anzi la provincia di Torino era modello per le manutenzioni con pietre cavate dalle sue cave. La questione non dipende dal materiale, ma dal personale, e a questo riguardo avrà votato il maggiore stanziamento per avere persone intelligenti, solte più di quello che non fossero i soli cantonieri abbandonati al loro arbitrio. Con questo crede aver procurato alla Provincia della economia. Ora, siamo in caso in buono stato, ogni aumento è inutile.

Ciberio. Le parole del conte Spurgazzi lo dispensano dal fare l'analisi di certe *note di trasferta* che dimostrerebbero insussistenti le osservazioni di chi crede necessario l'aumento. Potrebbe anche citare certe trasferte assolutamente inutili...

Passa a chiedere a nome della Commissione che si riducano le spese di cancelleria provocando una privata licitazione tra fornitori, assicurando che si fanno lavori di stampa superflui.

Critica il sistema di far stampare ad economia, dà che, dice, è contro la legge.

Dice che sarebbe necessario un impiegato economo per tutti i diversi servizi.

Scotti parla a proposito dei direttori distrettuali per la manutenzione delle strade, la cui condizione è troppo precaria e quindi scema l'autorità. Si risolva la quistione se resteranno o no a servizio della Provincia e da chi dipenderanno, e quali uffici avranno, e con quali mezzi potranno disimpegnarli.

Egli crede questi funzionari molto utili a lo sa appoggia alle parole del conte Spurgazzi. Prega il relatore della Commissione a far sentire il suo parere.

Ciberio (relatore) non può arrogarsi di dare un giudizio improvviso; certamente, come fu detto creando questi direttori, entro l'81 si desiderò sulle loro carico, ma ora non è opportuno un giudizio.

Frescot. Questi direttori furono già riconfermati per tre soli anni, ma a titolo di esperienza; quindi non è così inammissibile loro precarietà come crede il conte Scotti. Meno è vero che manchino di regolamento. Esso fu loro dato nel 1878.

Scotti spiega le sue parole ed osserva che il regolamento del 1878 è solo di massima.

Frescot replica.

La spesa della cancelleria stanziata dalla Deputazione in 10 mila lire, dietro voto della Commissione è approvata ridotta in L. 9000.

La spesa di trasferta dell'Ufficio tecnico è approvata ridotta in L. 10,000.

Si mettono quindi ai voti le due seguenti proposte della Commissione:

« Incaricarsi la Deputazione provinciale di provvedere in domanda l'art. 10 del regolamento per l'Ufficio tecnico e studiare quel rimaneggiamento alla tariffa delle trasferte che valga a diminuire la spesa, pur assicurando il regolare andamento del servizio.

« Incaricare la Deputazione provinciale di provvedere alla provvista di oggetti di cancelleria e stampati, non che alla stampa degli atti del Consiglio mediante regolare contratto e di studiare se non sia il caso di affidare la gestione di tutte queste spese contemplate nella categoria ad uno dei nostri impiegati colle funzioni d'economo. »

Massa non crede opportuna la creazione dell'economo. Quanto alla provvista degli stampati dichiara che la Deputazione ha fatto una licitazione.

Ciberio. Non risulta.

Massa. Ma fu fatta e non solo rispetto al prezzo, ma anche ai altre particolarità. Ma ci sono diverse difficoltà. Per esempio si compone la stampa del bilancio e si deve conservare fino all'approvazione ultima; ora con tutte le litografie si s

Quindi potrebbe darsi che quando per parte del Consiglio provinciale si volesse largheggiare nel senso che dopo un regolamento generale si abbiano capitolati speciali, non si ammetta anche la presentazione di un capitolato di onore da parte del richiedente, il cui verrebbe forse già un criterio per la vittoria della gara tra i concorrenti.

Concludo dicendo che egli ha delle aspirazioni particolari; il Consiglio provinciale vede in quali termini si trovi ora la questione, e potrà forse togliere la Deputazione dalle strettezze in cui ora si trova per non potere accogliere conclusione alcuna della Commissione.

Quanto alla domanda Geisser ed a quella dei fratelli Anselerio, anche in queste mancando la firma dei capitolati, non si potrebbe, di stretta regola, procedere ad una risoluzione. I disegni di queste ferrovie sono stati approvati dal Ministero dei lavori pubblici e furono compilati dall'ingegnere consigliere Mondino. La parte finanziaria di queste proposte poggia sull'art. 16 della legge sulle costruzioni ferroviarie approvata nel 1879.

In questo momento viene presentata, e dal relatore data lettura di una dichiarazione del richiedente Corti di accettare il capitolato generale proposto dalla Commissione.

Lettere, Arti e Teatri

× **Esposizione nazionale di Belle Arti.**

Entrata e pagamento il giorno 17 settembre: N° 733.

× **Ultimi giorni!!!** — La mostra IV Esposizione fu ed è ancora lodata, ammirata, levata a cielo — meritamente: — anche oggi il pubblico che accorre non finisce di acclamare al successo... Eppure, non per ciò, gli acquisti non furono pari al successo, la Lotteria non ha ancora avuto quel risultato che si aveva il diritto di aspettarne, e mi debbiamo chiamarvi l'attenzione del pubblico quasi con un cartellone da saltimbanchi!

Che si voglia fare una grande dimostrazione all'ultima ora?

Certo noi non possiamo credere che a Torino, dove abbondano le famiglie signorili e i buongustai, dove l'Esposizione ebbe tanto plauso e stranieri presso alberghatori, esercenti e piccoli negozianti un vantaggio indiscutibile, — non possiamo credere che a Torino la Lotteria non debba fare affari.

Affè i Torinesi si non lasciati commuovere dallo scopo con cui fu coperta quella imperdonabile mistificazione che si chiamò « Lotteria di beneficenza di Firenze » e non si indurranno più ad acquistare i biglietti di una lotteria i cui premi hanno sott'occhio e della cui riuscita sono garanti e il Municipio e conosciuti personaggi? Non si lasceranno commuovere dallo scopo nobilissimo di rendere omaggio e proteggere efficacemente l'arte nazionale? di recar vantaggio agli artisti di tutta Italia?

Ma finora i Torinesi erano in campagna: questa settimana che avanza ne torneranno e manderanno ad acquistare biglietti: sono gli ultimi giorni!

E intanto pubblichiamo la seguente opportunissima lettera:

« Torino, 17 settembre.

« Egregio sig. Direttore,

« Mi accordi un particolare nel suo giornale per far eco al: *Bentornato!* col quale ieri Elia annunciò che il signor comm. Albanelli aveva preso **mille** biglietti della Lotteria artistica?

« Se sì, — ed io non ne dubito — consenta che io aggiunga qualche parola per indurre altri ricchi signori e banchieri della nostra città ad imitare l'ottimo esempio dato dal benemerito signor Albanelli. Il quale, mentre dà un efficace impulso alla Lotteria in questi ultimissimi giorni, fa pure un affare che può essere accettato per poco non gli sia arrecca la fortuna.

Ed in vero, tutti quelli che sono in condizione di potere spendere qualcosa a vantaggio dell'*Arte Italiana* e per celebrare il grande successo della Esposizione di Torino, possono procurarsi **mille** biglietti con L. 950. Ma essi mille biglietti, che costituiscono una *serie*, è garantito un premio il cui valore medio è di almeno 500 lire.

« Non sono più adunque che 450 lire arricchanti! E riflettendo che *dieci serie* formano un *gruppo*, è chiaro che non quelle 450 lire si ha un **decimo** di probabilità di vincere un *premio di gruppo* del valore di almeno 2500 lire. Vi par poco?

« Ecco poi ancora la probabilità di vincere molti altri premi minori fra i bellissimi oggetti svelti anche nella galleria dell'*Arte applicata*.

« La mia conclusione è questa: che chi può spendere 950 lire (a sono molti a Torino e fuori) non avrà mai migliore occasione di arricchire la propria casa di preziosi oggetti d'arte, ed Elia signor direttore, ricordando che fra 10 giorni si farà l'estrazione, può desidero molti a far questa buona e vantaggiosa azione, dichiarando di stampare a titolo d'onore, in apposito elenco, i loro nomi nella Gazzetta di sabato 25. Ed io sarei del numero suo se non avessi già fatto più di quanto potevo, e spero ben meglio somma in qualche acquisto.

« Di Lei devotissimo D. B. A. »

Per col la fin fin dei conti chi spende **950** lire ne riguadagna 500 *sicuramente* ed ha 1|10 di probabilità di vincere opere d'arte del valore di **2000** lire. Che bazza! Chi non ne mi commuove!

Chi si scrive suggerisce la pubblicazione nella nostra Gazzetta, a titolo d'onore, dell'Elenco di coloro che acquistassero mille biglietti.

Ma sì; e se ciò bastasse l'elenco sarà in prima pagina, prima colonna, a caratteri di rastrello.

E non solo pubblicheremo subito a titolo di onore lo speciale elenco dei *benemeriti di mille biglietti*, ma ancora di mano in mano quanti altri nella prossima settimana, non potendo raggiungere quella cifra, acquisteranno anche solo centinaia o diecine di biglietti.

Presto adunque: fra otto giorni la sottoscrizione è chiusa. I generosi imitatori del conte Albanelli siano molti nel l'augurismo di cuore.

Intanto oggi registriamo fra i benemeriti acquistori di biglietti per la Lotteria di Belle Arti il nome del cav. Giuseppe Antonino.

I biglietti della Lotteria si vendono nei locali dell'Esposizione, alla Tesoreria municipale, ed inviando all'Ufficio d'amministrazione della *Gazzetta Piemontese*, piazza Solferino, o all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina.

× **Gazzetta Letteraria.** — Sommario della numero contenuto nel N. 38:

Filosofi che non parlano - Emilio De-Marchi.

Storia della letteratura italiana di Adolfo Bartoli - V - G. C. Molinari.

Scipione Maffei e la riforma del teatro italiano nel secolo XVIII - Giuseppe Bindago.

Viaggi e escursioni: *Ragusa* - Nicola Lazzaro.

Le feste di Firenze - Enrico Montecorboli.

Corriere di Milano - Bruno Sperani.

Bibliografia: *La provincia di Lecce*, bozzetti di Cosimo De Giorgi — *L'istruzione pubblica in Torino dal 1800 al 1800*, di Daniele Sassi — *In montagna*, di Paolo Lioy.

× **Daniello e orientalista.** — Reduce da Parigi trovasi di passaggio a Torino il cav. Enrico Cross, dantello ed orientalista, già direttore della *Lombardia*. Ei si reca in Bulgaria ed in Romania.

× **Serenata sul Lago di Como.** — Lunedì 20, alle ore 8 pom., 50 professori dell'orchestra del teatro della Scala di Milano, diretti dal M° Rivetta, daranno una serenata sul Lago di Como.

× **Musica al pubblico.** — Domani, 19 settembre, il Corpo di musica municipale darà concerto dalle 12 alle 2 pom. al Giardino Reale.

Spettacoli d'oggi:

Gerbino. o. 8 1|2. — *Il piccolo Haydn* — *Michele Perrin* — Beneficiata dell'artista Ernesto Novelli.

Alfieri, o. 8. — *La signora delle camelie.*

Balbo, o. 8 1|2. — *Un original* — *El garibaldin* — *I melon bon* — *Un milanes in mar.*

Vittorio. — Musico sinfonico di Enrico Demori. Aperto dalle ore 8 ant. alle 6 pom.

Skating Rink (*Salone Romano*). — Aperto dalle 9 alle 12 ant., e dalle 2 alle 6 pom.

CRONACA

18 settembre.

Commemorazione di G. e R Stephenson. — Settimo ed ultimo elenco di oblazioni per una lapide da inaugurarsi il 19 corrente nella stazione di P. N.:

Ministero di grazia e giustizia, L. 50 — Società operai fabbri-ferrai, 5 — Id. mastri calzolai, 10 20 — Società cuochi e camerieri, 10.

Totale settimo elenco L. 75 20
Come dai precedenti » 5144 56

Totale L. 5217 76

— Il Comitato esecutivo avverte che le lettere d'invito personale all'inaugurazione della lapide che avrà luogo domani a ore 10 ant., con intervento delle Autorità, non ancora intestate, dovranno venire firmate dai signori intervenienti alle funzione e rilasciate all'entrata d'accesso.

Le rappresentanze operaie dovranno essere munite, oltre della lettera d'invito, del distintivo della Società cui appartengono.

Pel Comitato
Il segretario A. Panis.

Riaccendamento di ferrovia. — Annunziamo con piacere che, a cominciare dal 1° ottobre prossimo, verrà attivato tra la ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo e quella dell'Alta Italia il treno attuale riaccendamento pei servizi merci.

Festa operaia. — Ricordiamo che domani, 19, la Società di mutuo soccorso fra i fattorini di Banca e commercio di Torino (via Bertola, N. 11, piano 1°) festeggia la sua fondazione inaugurando la bandiera sociale.

Vennero invitate alla festa molte Società di mutuo soccorso della Provincia, alcune Autorità e la Stampa.

La riunione è fissata per le ore 11 ant.

All'una pom. gran pranzo all'*Albergo del Campidoglio*, in via S. Maurizio.

Lega operaia. — I soci della Lega operaia sono pregati d'intervenire alla seduta che avrà luogo domenica 19 corrente alle ore 8 pom.

Il presidente: Adonio Francesco.

Lotteria a Chieri. — Domani a Chieri estrazione della lotteria del gaio di baci che in occasione della passata festa fu organizzata.

Il vincitore, quando non accetti gli animali proposti a premio, potrà riscuotere il prezzo in mille lire a contanti.

Macchina impastatrice Chiabotto. — Ricorda il gentile lettore la famosa macchina impastatrice del piemontese Chiabotto, che, esperimentata a Milano da una Commissione militare, ottenne un completo successo e fu poi messa proposta al Ministero della guerra per il servizio dei panifici militari? Or bene, questa macchina è stata recentemente modificata dal suo inventore ed è visibile a tutto il corrente mese nel panificio del signor Ariano Luigi in via San Massimo, N. 24.

Passato questo termine, il Chiabotto porterà la sua invenzione in Francia, dove spera gli frutterà qualcosa di più di quello che gli ha fruttato nel proprio paese.

Grandine. — Ieri, nel pomeriggio, vi fu grandinata sui colli tra Moncalieri e Trofarello; a quanto si può prevedere, la povera vendemmia, già tanto compromessa per l'improvviso cessare del caldo e la recrudescenza di acquazzoni, non ne abbia certamente beneficio.

Cronaca nera. — A Torino.

Truffatore arrestato. — Finalmente è caduto in trappola quel birbone che trovando per la strada dei ragazzi con degli involti, li fermava incaricandoli di portar lettere in determinati siti e intanto ritirava per sè le robe di sui i fanciulli erano portatori. Si fa chiama S. Francesco, ha 24 anni ed è di Torino. Abita nella borgata delle Madonna dei Pilone.

E si noti che solo ieri era uscito dalle carceri ove rimase per 2 giorni (?) in seguito a condanna del Tribunale di Torino. Scavolta colla restituzione non se la caverà tanto a buon mercato, e così per qualche tempo saremo al sicuro anche da questo genere d'*industria*.

Chi arrestò il S. furono le guardie municipali dietro indicazioni avute.

*** *Chiudete le porte.* — Ignoti ladri trovata aperta la porta del portinaio al n. 30 in via Cavour, ne approfittarono arrafiando un cicliglio che era appeso al muro.

*** *Il solito giocketto.* — Certo T. Luigi, provenient da Parigi, ieri si fece abbindolare da due sconosciuti lungo il corso Vittorio Emanuele, i quali lo troffarono di lire 200 col solito mazzo dei tarocchi segnati.

*** *Contravvenzioni ad orbicendole.* — Furono dichiarate in contravvenzione delle guardie di P. S. alcune orbicendole per infrazione alle leggi sui pesi e sulle misure.

*** *Fuggitivo dalle carceri.* — Venne arrestato dalle guardie di P. S. certo G. Antonio, evaso dalle carceri mandamentali di Chivasso. Il G. era venuto a Torino sotto falso nome.

*** *Ancora uno!* — Ieri fu sequestrato a certo G. S. un biglietto falso da L. 5.

Disse che lo riceveva in buona fede.

*** *Arrestati:* 2 per disordini, 1 per mandato di cattura e 2 donne.

STATO CIVILE DI TORINO. — 18 *settembre.*

Nascite 23, cioè: maschi 13, femmine 10

Matrimoni celebrati. — Bono Michele con Saggiaro Pasqualina vedova Tasso — Bosalia Gaetano con Sella Filomena vedova Artuffo — Cafasso Piovanno con Rovetto Angela — Cagnassi Emilio con Guglielmini Gabriella — Avvocato Vitale Giacomo con Levi Emilia.

Morti. — Valerato Michele, id. 59, di Torino, maniscalco — Rué Felice, id. 54, di Torino, operaio in seta — Castelli Luigi, id. 18, di S. Mauro Torinese, agricoltore — Fabbi Teresa, id. 28, di Foglie, cameriera — Ferrero Teresa, id. 31, di Torino — Amelio Margherita, id. 13, di Castagnole — Corretti Domenico, di Sant'Agata Cantabile, imbiancatore — Più 8 minori d'anni 7,

Totale complessivo 18, *di cui a domicilio* 9, *negli ospedali* 6, *non residenti in questo comune* num. 1.

STATO CIVILE DI TORINO. 17 *settembre.*

Nascite 21, cioè maschi 11, femmine 10.

Morti. — Truglia Alberto, d'anni 58, di Torino, tipografo — Casoli Paola nata Lemasson, id. 58, di Torino — Foa Gemma, id. 68, di Asqui, professore di belle lettere — Tavallini Carlo, id. 50, di Dolcenengo — Ravviola Margherita nata Grassino, id. 83, di Lavriano — Rinolfi Domenica nata Magnani, id. 44, di Tortona — Zeppegno Susanna, id. 17, di Torino — Cerri Giustina nata Cilla Vegna, id. 28, di Moncalieri — Mingia Giustina, id. 20, di Torino — Briola Francesca nata Dajro, id. 82, di Courgné — Bulla Giovanni, id. 48, di Lombriasco, falegname — Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo 17, *di cui a domicilio* 12, *negli ospedali* 5, *non residenti in questo comune* num. 0.

Osservatorio astronomico di Torino, 17 *settembre* 1880.

Altezza della colonna del barometro a 0° alla stazione.	Temperatura centigrada all'aperto.	Temperatura centigrada all'aperto alla ore 12 m.	Umidità relativa alla ore 12 m.	Pioggia alla ore 12 m.	Stato del cielo.
9 a. 733,6	+18,6	24,6	29	N d.	ser. p.
9 a. 734,1	+15,4	10,8	60	calma	n. p. a.
12 m. 734,1	+17,5	9,2	50	NE d.	cop.
3 p. 734,1	+12,9	8,7	75	calma	pieg.
6 p. 734,1	+14,3	9,7	77	calma	n. p. a.
9 p. 736,9	+13,5	9,0	80	calma	ser.

Temperatura estrema al Nord: Minima + 11,4
in gradi centesimali: Massima +18,8
Acq. cad. mill. 3,8.

Bollettino astronomico (*Tempo med. di Roma*) 19 settembre—Nascere del *Sole* 6,4 Passaggio al meridiano 0,13. Tramonto 6,10. Nascere della *Luna* 6,22 matt. Passaggio al merid. 0,10 matt. Tramonto 6,57 sera. Giorno della *Luna* 15°.

Bollettino meteorologico internazionale. — 15 *settembre* 1880.

Dall'Osservatorio di Moncalieri.

La forte burrasca che stava ieri al sud dell'Irlanda si è diretta verso l'est; essa trovasi questa mattina presso Boulogne. Il tempo burrascoso persiste ancora da Dunkerque fino alle isole d'Ax, e va a continuare sulle coste della Manica, diminuendo nella Bretagna e nell'Oceano. Il barometro è salito rapidamente all'ovest, e l'aumento raggiunge fino a 24 mm. a Valentia.

Sul Mediterraneo la depressione di Trieste ha guadagnato l'est dell'Austria, ed una nuova si è formata sul golfo di Lione; essa ha mandato dei temporali a Cette, a Marsiglia ed a Nizza, continuando intanto il tempo burrascoso.

In Francia non caduto forti piogge, principalmente nelle regioni di nord ed ovest.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 15 settembre 1880.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	14.0	8.0	Bordeaux	17.0	16.0
Stockholm	19.0	10.0	Lient	23.5	14.2
Archangel	17.0	7.0	Nizza	25.6	16.2
Copenhague	16.0	13.0	Madrid	28.5	14.6
Valentia (Irl.)	15.6	11.7	Lisbonne	23.0	15.0
Varsovie	—	—	Triarte	24.0	16.0
Bruxelles	20.6	12.5	Turin	18.5	15.0
Amburgo	18.0	10.0	Moncalieri	24.7	14.8
Ostend	18.0	9.0	Florence	26.0	15.0
Breslavia	17.0	9.0	Rome	28.0	17.0
Ornenvle	18.0	10.0	Naples	27.0	19.0
Hanovre	17.0	11.0	Palerme	31.0	19.0
Vienne	21.0	8.0	Instanbul	28.0	16.0
Berne	17.6	10.8	Alger	27.0	19.0
Paris	21.0	19.0	Tunis	30.0	22.0
			Sfakes	41.0	23.0

Temperatura della Russia:

A Odessa 16.4, a Varsavia ed a Kiew 11,6, a Pietroburgo 7.8, a Mosca 7.8 a Charkow ed Arkangel 7.7.

P. F. Denza.

Ieri l'altro mancò nella nostra città un giovane e distinto insegnante: il signor **Fon Cesare**, d'Acqui, professore di belle lettere.

Era studentissimo, scrittore forbito ed elegante, ed in età ancora giovane (26 anni), era riuscito ad acquistarsi un bel nome nel campo letterario.

Lascia inconsolabili una moglie e due teneri bambini.

ULTIME NOTIZIE

NOTIZIARIO ITALIANO

Roma. — *Opere pubbliche.* — Fra le opere pubbliche delle quali è stata autorizzata l'esecuzione dal Ministero dei lavori pubblici fino all'11 settembre, trovasi l'acquisto di tre economici Belpaire e macchine Krauss (da applicarsi sulla linea Genova-Novi e Torino-Moncalieri) per la somma di L. 189,920, nonchè il prolungamento dei binari alle stazioni di Racconigi e Cervignano per la somma di L. 50,000.

— *Il Ministro della guerra e il Ministro delle finanze.* — *L'Esercito* scrive:

Il Ministro della guerra si è rivolto a quello delle finanze per avere con precisione alcuni dati circa le somme che si pagano dall'Erario a titolo di pensione agli ex-militari e famiglie di essi, ripartendo tali notizie per grado, ed aggiungendo tutti quegli altri dati statistici che sarà possibile fornire. Questi dati dovranno, a quanto pare, figurare nella relazione della quale sarà preceduto il progetto di legge sulla pensione interinale. — Il giochè siamo a toccare di tale argomento, aggiungeremo che S. E. il Ministro della guerra, giunto ieri (14), e non il 13 come avevo annunciato qualche giornale, ha avuto una conferenza coll'onorevole Magliani, ministro delle finanze, il risultato della quale fa un pieno accordo sulle maggiori somme state chieste dal generale Milon per attuare il tanto desiderato progetto di legge.

Mondovì. — *Feste di Bossio.* — La Direzione della Società di Bossio ha pubblicato il seguente manifesto:

Sabato 18 corrente settembre giungeranno a Mondovì i membri della Commissione incaricata di giudicare del concorso al premio istituito da S. E. il principe Dandolo di San Donato.

La Società di Bossio, validamente aiutata dal Municipio, accoglierà nel miglior modo per lei possibile, i personaggi illustri, gli ospiti desiderati.

Domenica, 19, la caverna di Bossio sarà splendidamente illuminata.

La Commissione, accompagnata dai membri della Società, prenderà parte all'accampamento e alla sera assisterà alla rappresentazione nel Teatro di Piazza.

Lunedì, 20, alle ore 11 ant., di terzo, nella grande sala del Palazzo municipale in Breo, la solenne adunanza, onorata dall'intervento delle Autorità, per l'aggiudicazione ed il conferimento del premio.

A mezzogiorno avrà luogo all'*Albergo dei Tre limoni d'oro* un pranzo sociale cui sono ammesse anche le signore. Chi desidera prendervi parte è pregato di inscriversi, a tutto sabato 18, la sua adesione alla segreteria della Società di Bossio stabilita nel Palazzo municipale di Breo.

Alle ore 3 pom. la Commissione si recherà a visitare la Scuola professionale e i maggiori stabilimenti industriali della città.

La fiera saranno rallegrate da scelta musica.

Genova. — *Congresso medico.* — Il 9° Congresso generale dell'Associazione medica italiana si aprirà a Genova mercoledì 15 nell'Aula Magna di quell'Università.

Fra congressisti ed invitati erano circa un 600 e nelle gallerie dell'Aula brillavano molte signore. Sedeva alla presidenza il commendatore Agnoa, presidente del Comitato medico ordinatore del Congresso; ed assistevano il commendatore Mancini, rappresentante i ministri dell'interno, dell'istruzione pubblica e d'agricoltura e commercio, e del prefetto della Provincia assente; il comm. Mazzini, generale-medico, rappresentante il ministro della guerra ed il Corpo sanitario militare; il commendatore prof. Garibaldi, rappresentante il Municipio di Genova e il prof. Pietrasanta, di Ajaccio, rappresentante la Società Igienica di Francia.

Il presidente aprì il Congresso con uno splendido discorso a cui rispose il commendatore Marvucci, rappresentante del prefetto.

Parlarono in seguito il prof. comm. Garibaldi pel Municipio, il prof. comm. Bruno per l'Università, ed in ultimo il prof. Pietrasanta, di Ajaccio, per la Società Igienica di Francia.

Alla presidenza delle singole sezioni:

Sezione I. *Medicina.* — Presidente Bacelli prof. Guido — Vice-presidente De Renzi professore Enrico — Comate prof. Luigi — Segretari, Pisanelli dott. Giuseppe — Ampugnani dott. Gino Carlo.

Sezione II. *Chirurgia.* — Presidente, dottore Giuseppe Ella — Vice-presidenti, professore G. Massoni — Prof. G. Gallozzi — Segretari, D. M. Canova — D. Tanzini.

Sezione III. *Anatomia, Fisiologia e Scienze Naturali.* — Presidente, prof. cav. Bizzozero — Vice-presidenti, prof. cav. Golgi Camillo — Prof. P. Albertoni — Segretari, dottore Sanguirico — Dott. Carvello.

Sezione IV. *Medicina pubblica e Medicina legale.* — Presidente, prof. Ratto Francesco — Vice-presidenti, prof. Tommasi Davide — Dott. Scalzi — Segretari, dott. Girola Giacinto — Dottor Pagliani — Presidenti onorari — Maggior generale dott. Mazzyra — Dott. Pietrasanta — Dott. Zucchi.

Sezione V. *Studi speciali.* — Presidente, prof. Pellizzari Pietro — Vice-presidenti, Hillemi Cesare — Prof. Secondi Riccardo — Segretari, dottore Vedova Angelo — Dottore Pettalugna Enrico.

Sezione VI. *Chimica e farmacia* — Presidente, prof. Napoleone Gardella — Vice-presidenti, prof. Persina — Dott. Viale — Segretari, Bonelli G. B. — Papa Paolo — Caballa Gian Luigi.

L'ufficio definitivo del Congresso venne così costituito: *Presidente*, comm. Luigi Agnoa, eletto per acclamazione — *Vice-presidenti*, Giuseppa Pepere e Luigi Casati — *Segretari*, Pisanelli, Bardoni e Da Jardin.

Presidenti onorari: Tommasi, di Napoli — Augusto Bacelli, di Roma — Concato, di Torino — Galloni, di Napoli — Bottini, di Pavia — Manzoni, di Roma — Bruguoli, di Bologna — Semmola.

Oltre ai rappresentanze ieri menzionate, il Ministero della Marina vi era rappresentato dal dott. cav. Schiaffino e la presidenza del Senato dal senatore Cesare Cabella.

Bergamo. — *Risse fra contadini.* — Narra la *Bergamo Nuova* che domenica scorsa, 19, alla Sagra della Madonna della Castagna, fra i vallig.ani di Rota fuori, Val Secca, San Michele, ecc., si vanne alle prese coi falcetti e taluni anche con degli stocchi che usarono dei bastoni di cui erano muniti.

La mischia assunse enormi proporzioni; intervennero i carabinieri, uno dei quali restò ferito; anche un milite da una scalabrata si ebbe reciso l'orecchio e contusa la testa.

Il sopravvento rimase alla forza pubblica, ed i rissanti si sparpagliarono; molti di essi presentaronsi alla casa della *Mola*, ove diedero il saccheggio all'osteria del *Frate*, arrecando danni per oltre 700 lire.

NOTIZIARIO ESTERO.

Monaco (Baviera) — *Misurazione del grado europeo.* — In questi giorni ha luogo in Monaco di Baviera la sesta Conferenza generale dell'Associazione internazionale per la misura del grado europeo.

Prendono parte a tale Conferenza, come rappresentanti dell'Italia, il generale Menabrea, il colonnello Ferrero, il prof. Lorenzoni.

La pontificia favorevole della città di Monaco, al sud della Germania ed a breve distanza dall'Italia e dalla Francia, ha fatto sì che i commissari scientifici numerosi alla Conferenza.

Tra i nomi di tanti illustri scienziati che parteciparono al Congresso, ci piace di citare quelli del generale Baeyer, testè insignito della gran croce della Corona d'Italia, del professore Helmoth, del professore Villarceau e del professore Seidel, illustri matematici, del Siemens, del signor Sainte-Claire Deville, illustre chimico francese, ecc.

Anche l'America è rappresentata degnamente dall'astronomo Gold, direttore dell'Osservatorio di Cordoba.

Spagna. — *Il battesimo reale.* — L'erede reale ha ricevuto al battesimo i nomi di Maria Mercedes Isabella. La regina Isabella era la madrina. — I ministri, i rappresentanti esteri, i delegati di tutti i grandi Corpi dello Stato, tutte le Autorità assistevano alla cerimonia. — L'arcivescovo di Toledo ha amministrato il battesimo.

Russia. — *Onori a Loris-Melikoff.* — Il *Novoje Vremja* (Nuovo Tempo) del 15 settembre annunzia che il generale Loris-Melikoff ha ricevuto il gran cordone dell'Ordine di Sant'Andrea. È la più alta onorificenza che possa ricevere un uomo di Stato in Russia.

Inghilterra. — *I naufragi nella marina inglese.* — Recentemente è stata pubblicata in Inghilterra la statistica ufficiale delle perdite subite dalla sola marina mercantile inglese nel periodo dal 1° gennaio 1873 al 15 maggio 1880.

Le perdite totali ascendono a non meno di **1868 bastimenti** della stazza complessiva di 739,194 tonnellate e **10681 persone** fra equipaggi e passeggieri.

I bastimenti carichi di *granaglie* che si sono perduti in detto periodo ascesero a 268 di 182,536 tonnellate con 2443 persone annegate.

I bastimenti carichi di *carbone* furono 534 di 198,074 tonnellate con 2779 persone annegate.

I bastimenti carichi di *legname* furono 178 di 84,200 tonnellate con 675 persone annegate.

I bastimenti carichi di *metallo e minerale* furono 124 di 35,608 tonnellate con 369 persone annegate.

I bastimenti perdutisi con carico d'*altre mercanzie* ascesero a 660 di 229,917 tonnellate con 4045 persone annegate.

La zavorra se ne sono perduti 183 di 51,664 tonnellate con 104 persone annegate.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Czernowitz, 16. — L'Imperatore ricevette Bianlenano, ministro della guerra della Romania, il quale venne a salutarlo a nome del principe Carlo.

Cairo, 16. — Il Kedive è ritornato. Regna grande anietà riguardo all'inondazione del Nilo che ritarda di parecchie settimane; attualmente è più bassa che nello stesso periodo dell'anno scorso, tuttavia l'irrigazione continua soddisfacente. Si fanno lamenti riguardo al raccolto del cotone, che avrebbe sofferto, ma l'estensione del danno è ancora sconosciuta.

Roma. 16. — Il *Diritto* dice che gli ambasciatori manifestarono oggi alla Porta la loro collettiva soddisfazione riguardo al Montenegro. La nota rinnova l'intimazione di far eseguire la consegna dei territori in conformità al trattato proposto nella nota del 3 agosto, salvo Dulcigno e Gruda, che rimarrebbero alla Turchia.

Parigi, 16. — Il Consiglio dei ministri occupossi oggi dell'applicazione dei decreti sulle Congregazioni non autorizzate; nessuna decisione venne presa. Credesi che le decisioni definitive si prenderanno nel Consiglio di domani.

Londra 17 — Il *Times* dice: Ieri il Consiglio dei Comandanti decise di avvertire i consoli di Antivari e di Dulcigno di ritirare e mettere in carrozza le loro famiglie. Soldati Albanesi sonosi concentrati, partendo da Dulcigno, sulla cattena di Mocrna, ove stanno fortemente trincerati. Diecimila regolari turchi e volontari Albanesi si trovano a Marenga, sotto Riza pascià. I Montenegrini ascendono a 6000 con sei mitragliatrici e tre batterie di montagna. Petrovic, comandante dei Montenegrini, dubita di una soluzione pacifica. Ieri a Ragusa correva la voce che Riza pascià fosse stato assassinato dagli Albanesi. Un combattimento è combattuto a Tasi. — Il *Times* annunziava la missione di Goschen (*) — Disastrose inondazioni nei distretti interni dell'Inghilterra.

Parigi, 17 — Stamane si tenne Consiglio dei Ministri per discutere sull'applicazione dei decreti relativi alle Congregazioni. Constano dimostrò la necessità di eseguire integralmente i decreti. La discussione verrà ripresa. Il Consiglio si terrà stasera.

Berlino, 17. — La *Gazzetta della Germania del Nord* desidera che la stampa tedesca cessi di discutere l'atteggiamento del governatore dell'Alsazia-Lorena in questo momento in cui credesi che la Francia abbandoni la politica di rivincita. Simili discussioni dei giornali tedeschi sono tali da compromettere gl'interessi della Germania e la pace generale.

Parigi, 17. — Una lettera di Waddington protesta contro l'asserzione di Warnbuhler. Dichiara formalmente che durante il suo ministero non fervì fra la Russia e la Francia nè una proposta di alleanza, nè un progetto di trattato.

Gravi ripartiti domattina pel Giura.

Berlino, 17. — L'arciduca Rodolfo, assistendo alle manovre, cadde da cavallo e riportò solo una leggera contusione. Assistette alla sera al pranzo al palazzo Szechenyi.

Parigi, 17. — Le voci di crisi ministeriale sono smentite. Il Consiglio di ministri non prese alcuna decisione riguardo all'esecuzione dei decreti sulle Congregazioni.

(*) Ci pareva bene! Del resto la notizia era stata smentita da ieri con un telegramma speciale del nostro corrispondente viennese che indicava calmato com'era nata la stessa discesa.

ULTIMISSIME

CATANIA.
(Nostro telegr. part.)

17 s., ore 2,35 pom.

= *Il Congresso alpino.*

Il Congresso alpino tiensi ordinatamente e si svolge secondo un mirabile programma, fra la squisita ospitalità di Catania.

Al banchetto del Congresso il presidente della Sezione di Catania fece un brindisi ai convenuti al Congresso.

Gli intervennero dalla penisola oltre a 500, fra cui numerosi soci di Torino.

Fra poco si muove per la prima tappa verso l'Etna.

Entusiasmo straordinario.

17 g., ore 9 pom.

= *Escursione di Congressisti all'Etna.*

La prima tappa dei 150 congressisti-alpinisti che muovono verso il Monte Etna, fu oggi una vera marcia trionfale, quale non si ebbe finora in nessun'altra regione.

I Municipi, i Circoli, il Clero, la popolazione tutta mossero incontro agli escursionisti facendo loro mille feste.

Tutto il percorso di Catania a Biancavilla fu fatto con musiche in testa, ricevuti dappertutto con bandiere e fiori.

A Misterbianco ed a Paternò si visitarono i crateri delle eruzioni fangose.

Ivi pure si ebbero accoglienze gentilissime e un'ospitalità oltremodo squisita.

A Biancavilla, dove si pernotta nel palazzo del marchese Delle Favare, il Municipio offerse una cena luculliana e la popolazione suscitò un vero entusiasmo fra gli alpinisti italiani e forestieri.

Domani sera si pernotterà all'Osservatorio Bellini, donde domenica, 19, si tenterà la salita dell'Etna.

Alle Rocce gli alpinisti torinesi proruppero in entusiastico *hurrà* al Sindaco, al Municipio e alla popolazione di Biancavilla.

CREMONA.
(Nostro telegramma particolare).

17 m., 6,30 pom.

= *Il Re e Minoli all'Esposizione.*

Giunse oggi la notizia certa che il Re visiterà l'Esposizione.

Prima del 22 ritornerà il ministro Miceli.

ROMA.
(Nostri telegrammi particolari).

18 g., ore 7,25 ant.

= *Un'altra smentita.*

Il *Popolo Romano* smentisce recisamente la notizia del *Daily Telegraph* che certo Goertka, giornalista, siasi recato a Friedrichsruhe con una missione del Governo italiano.

= *Arrivo di Depretis.*

Domani toccherà da Stradella il ministro dell'interno Depretis.

VIENNA.
(Nostro telegramma particolare).

18 g., ore 9,49 ant.

= *Agitazione a Scutari.*

I consoli residenti a Scutari chiesero ai loro Governi di poter partire stante la crescente agitazione della popolazione.

Le notizie qui giunte affermano essere inevitabile un conflitto della squadra internazionale cogli Albanesi.

RIVAROLO.
(Nostro telegr. part.)

18, g., ore 10,40.

= *Morte del generale Arnulfi.*

Stamane è morto a Valperga il generale Arnulfi, deputato di Cuorgnè.

La popolazione è dolorosamente impressionata.

Prestito a premio 1866 della città di Milano.

58ª Estrazione del 15 settembre 1880.

Serie estratte:
2354, 3184, 3750, 4168, 7237.

Obbligazioni premiate:

Serie	N.	Premi	Serie	N.	Premi
4168	43	L. 30000	2354	19	L. 20
2354	70	» 1000	»	21	» 20
»	58	» 600	»	27	» 20
»	26	» 100	»	35	» 20
»	47	» 100	3184	26	» 20
3750	57	» 100	»	28	» 20
7237	60	» 100	»	30	» 20
»	82	» 100	»	50	» 20
2354	40	» 50	»	67	» 20
3184	57	» 50	»	95	» 20
»	63	» 50	3750	76	» 20
»	98	» 50	»	80	» 20
3750	42	» 50	»	81	» 20
4168	20	» 50	»	87	» 20
»	84	» 50	»	90	» 20
»	74	» 50	4168	22	» 20
7237	1	» 50	»	23	» 20
»	40	» 50	7237	43	» 20

Gli altri numeri appartenenti alla suddetta 5ª serie e che non hanno diritto a premio sono rimborsabili con L. 10.

Pagamenti e rimborsi dal 15 dicembre 1880.

LUIGI ROUX Direttore.
Enrico Frassino gerente.

Borsa Ufficiale, 18 settembre 1880 — Consolidato 5 p. 0|0 C. d. m. in con 94 75 77 1|2 87 1|2 90 — in l. 94 80 87 1|2 Lo. Corso legale 94 85

Az. Banco Sc. « Sete. C. d. m. in liq. 416 50 417 25 50 Lo.

Az. Ovesto Mont. in. C. d. m. fe l. 968 50 50 969 972 50 973 972 973 Lo.

Az. Ferr. Meridionali. C. d. m. in con. 465. Oro da 22 05 a 22 09

CAMBI	da	a	da	a
Francia*	110 20	110 45	—	—
Svizzera*	110 20	110 45	—	—
Londra**	—	—	27 77 1|2	27 85
Germania**	—	—	135 —	135 1|2

* — 2 1|2 * — 2 1|2 ** — 2 1|2 ** — 5 1|2.

Cronaca. — 18 settembre 1880 — I dispacci particolari della Bors

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

Parigi (cors) settembre,	16	17
Rendita 5 m. pel c. (1)	L. 56 75	56 50
» per ottobre	» 55 75	55 75
» a 4 mesi da 1° pro	» 55 75	55 50
» pei 4 mesi primi	» 55 75	55 50
Esteri a. 86 10;15 (2)	» 59 —	59 —
» » 7;9	» 85 75	85 75
» bianco 8	» 74 75	74 50
» ultimo scelto	» 149 —	149 —

Liverpool, 17.

Cotoni — Vendite generali, balle 7000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 6000.

Mercato calmo.

Importazione della giornata 4000.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool

COTONI — Vendita generale della settimana, balle 57000, di cui per la speculazione 8000, per la riesportazione 6000 e per la consumazione 43000.

Import. dalla settimana, balle 19,000
Deposito . . . . » 558,000

Prezzi delle diverse qualità:

AMERICANI — Middl. Upland 7 9;16
» — Nuova Orleans 7 5;16
EGIZIANI — 6 13;16
INDIANI — Broach
» — Comraw 4 15;16
SMIRNE —
BRASILIANI — Pernambuco 7 2;16
» — Kurrachee 7 9;16
» — Dholl. Middl. 6 5;16
» — Maceio 7 9;16
» — Bahia
BENGALA — 4 5;16

Havre, 17.

Cotoni — Vendite balle 1800.

Mercato fermo.

Con buona riserva regolare, e consegnare debole.

Caffè — Vendutti sac. 1850:

Mercato debole.

Manchester, 17.

Cotoni filati e cotoni crudi.

Mercato fermo.

Prezzi ben tenuti.

Marsiglia, 17.

Frumenti — Importaz. ett. 12972
» — Vendite » 3560

Mercato calmo.

Prezzi invariati.

(1) Questo prezzo rilasciato per 110 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

Stagionatura delle sete di Torino.

Bollettino del 16 settembre 1886.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino .	2	143 85
	Trame . .	»	» »
	Greggia .	2	173 86
	Articoli div.	»	» »
	Totale	4	317 01
	Tot. nel mese	87	
Candia, calore C. Bizzozero	Organzino .	2	156 42
	Trame . .	»	» »
	Greggia .	1	26 19
	Articoli div.	»	» »
	Totale	3	182 61
	Tot. nel mese	52	
Stagionatura media naturale	Organzino .	9	848 69
	Trame . .	»	» »
	Greggia .	7	500 49
	Articoli div.	1	40 83
	Totale	17	1334 94
	Tot. nel mese	221	

TORINO. — Mercati della lagna e foraggi dal 13 al 19 settembre.

Ecco il listino dei prezzi per miria:

Quercia	L. 0 88	a 0 41	med. 0 39 1;2
Faggio	» 0 38	a 0 40	» 0 39
Noce	» 0 37	a 0 40	» 0 38 1;2
Ontano	» 0 37	a 0 39	» 0 38
Pioppo	» 0 30	a 0 32	» 0 31

In tutto miria 15,000.

Fieno	L. 0 90	a 1 05	media 0 97
Id. 2° q.	» 0 80	a 0 85	» 0 82
Paglia	» 0 50	a 0 60	» 0 55

In tutto mir. Fieno 6400. Paglia 5300.

PORTO MAURIZIO, 15 settembre. — *Olii.* — Non presentandosi dimande i nostri olii giacciono dimenticati.

Se si eccettuano le qualità primarie scelte superfine al momento piuttosto ricercate, abbiamo nel resto una calma e rilassatezza spaventose.

I mangiabili andanti sono pel totalmente abbandonati e direi quasi senza prezzo.

Ecco i prezzi:

Olii pugliesi scelti L. 155 160, 165.
Fini L. 150 155.
Mangiabili buoni L. 140, 145.
Id. andanti L. 130, 135.
Cime L. 98, 94, 95.
Lavati L. 92, 93.

SAVIGLIANO, 18 settembre. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Frumento	ettol. L.	23 65	a 21 25
Riso	»	33 —	a — —
Granoturco	»	16 24	a 14 53
Segale	»	14 65	a 13 47
Vino 1ª e 2ª qual.	»	54 —	a 46 —
Fave 1ª qual. chil.	»	0 48	a 0 45
Id. 2ª qual.	»	0 40	a 0 29
Farina frum. 1° q.	»	0 70	a — —
Id. 2ª qualità	»	0 60	a — —
Id. di granoturco	»	0 50	a — —
Pasta 1ª qual.	»	0 70	a — —
Id. 2ª qual.	»	0 65	a — —
Carne di bue	»	1 45	a — —
Id. di vitello	»	1 65	a — —
Lardo	»	2 20	a — —
Burro	»	2 10	a — —
Uova . . a doz.	»	0 90	a 0 85
Patate . . mir.	»	1 50	a 1 —
Legna forte	»	0 31	a 0 27
Id. dolce	»	0 24	a 0 20
Carbone	»	1 20	a 1 —
Fieno	»	0 88	a 0 80
Paglia	»	0 48	a 0 45
Canape 1ª e 2ª q.	»	8 15	a 6 75

BORSA DI GENOVA — 17 7bre.

Rend. it. c. 95 17 1;2	—	95 27 1;2	f.m.
Az. Banca Naz.		1870	— f.m.
Az. Cred. Mobil. It.		979	— f.m.
Az. Regia Tabacchi		935	— f.m.
Az. Ferr. Merid.		464	— f.m.
Francia	lett. 110 15	—	dan. 110 65
Londra	vista 27 96	—	dan. 27 93

Oro da 22 06 a 22 09 Sa. 5 0,0.

BORSA DI MILANO — 17 7bre.

Rendita Italiana 5 0,0 cont.		95 20
Id.	Lo. 95	07 1;2
Azioni Banca Nazionale . .		2430 —
» Banca Lombarda . .		717 —
» Banca Popolare . .		147 50
» Banca Generale . .		675 —
» Comitato Centrale .		219 —
» Lombardo Rend . .		794 —
» Ligust. e canap. Naz.		245 50
» Regia Tabacchi . .		937 50
» Ferrovie Meridionali .		467 —
» Ferrovie Romane . .		163 50
» Società Ceramica . .		292 50
Obblig. Ferrovie Meridionali		307 75
» Ferrovie Sarde Serie A		305 —
» Id. Serie B . . .		301 —
» Id. emiss. 1879. . .		298 —
» Ferrovie M. Ant. A. I.		284 75
» Id. Paler.-Mar-Trap. .		335 50
» Id. Milano-Erba . .		297 50
» Pontebbane . . .		470 —
» Cassa Risp. di Milano		514 25
» Rubattino. . . .		1045 —
Beni Ferrovia Meridionali .		— —
Francia a vista meno 9 1;2 0;0		110 —
Svizzera a vista meno 3 1;2 o;o		110 —
Londra a 3 mesi e 3 0;0 .		27 75
Francoforte a 3 mesi, e 5 .		134 1;2
Pezzi da 20 franchi . .		22 07

Vienna,	16	17
Mobiliare . . .	283 —	283 10
Lombardo . . .	69 —	69 50

Banca Anglo-Aus.	125 50	125 10
Austriache . . .	285 —	284 50
Banca Nazionale .	823 —	823 —
Napoleoni d'oro .	9 40 5	9 41 5
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi.	46 55	46 50
Cambio su Londra	116 20	116 20
Rend. Austriaca .	73 75	73 50
Rend. Id. . .	72 87	72 90
Unionbank . . .	119 —	119 40
Rend. Aus. nuova.	93 40	93 35
Rend. Ungherese.	109 87	109 —

Berlino,	16	17
Mobiliare . . .	494 50	— —
Austriache . . .	489 50	489 50
Lombarde . . .	149 50	149 50
Cambio su Londra	20 37	20 38
Rendita Italiana .	95 25	95 20
Az Regia Tab. .	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca .	9 70	9 75
Prestito russo. .	92 40	92 25
Prest. orien. russo	59 40	59 40
Argento per chil.	210 65	210 75

Londra,	16	17
Consolid. inglese .	97 15;16	97 16;16
Rendita italiana .	95 1;4	95 —
Spagnuola . . .	19 3;4	19 7;8
Turco	9 5;8	9 5;8
Egiziane dal 1868	93 5;8	93 1;8
Egiziane dal 1878	71 5;8	71 5;4
Argento . . .	50 1;4	50 1;8

Ritirate dalla Banca d'Inghilterra lire sterline 50,000.

Le inserzioni si ricevono: in Torino, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello: — dalla Provincia con vaglia postale e con biglietti consorziali la lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino. — Per la Francia si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. a Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 65.

DA AFFITTARE
via Ospedale, N. 19, piano 2°
Alloggio di 6 camere, messo a nuovo, con vista in via ed acqua potabile. 1345

DA AFFITTARE
via Accademia Albertina, 19,
Alloggio di 7 camere al 3° piano, con cantina.
Bottega con cantina. 1061

DA AFFITTARE
al presente
Alloggio signorile, secondo piano, balconi verso via e piazza, messo a nuovo.
Piccolo alloggio di quattro vani, 3° l°. Via Saluzzo, 32. 1340

Pel presente
nella palazzina piazza Solferino 22, da affittare il grande e comodo **Alloggio** del secondo piano, con scala in marmo. Dirigersi al portinaio. 945

DA AFFITTARE
per il 2° gennaio
Laboratorio di metri 16 per 22, al piano terreno, con alloggio e forza motrice idraulica di oltre tre cavalli.
Dall'ingegnere Spesia, in via delle Scuole, N. 5, Torino. 1345

Premurosa ricerca
di cuciniere a macchina. Si darebbero maglie da confezionare a casa.
Dirigersi via Giulio, N. 7. 1334

LA FONDIARIA
COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI
Stabilita in Firenze, Via Cavour, N. 2.

La Fondiaria INCENDIO
CAPITALE 40 MILIONI
di lire in oro.

ASSICURAZIONI CONTRO L'INCENDIO
lo scoppio del gas, sul fulmine
E DEGLI APPARECCHI A VAPORE

ASSICURAZIONI CONTRO L'IMPRODUTTIVITA'
degli oggetti colpiti da incendio

ASSICURAZIONI SPECIALI MILITARI

Presidente del Consiglio d'Amministrazione:
PRINCIPE DON TOMMASO CORSINI
Deputato al Parlamento.

Vice-Presidente:
COMM. DOMENICO BALDUINO
Amministratore delegato della Società Generale di Credito Mobiliare Italiano

La Fondiaria VITA
CAPITALE 25 MILIONI
di lire in oro.

ASSICURAZIONI IN CASO DI MORTE
miste ed a termine fisso

PARTECIPAZIONE DEGLI ASSICURATI AGLI UTILI
in ragione del 80 per 0;0.

ASSICURAZIONI IN CASO DI VITA
Rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite
Dotazioni per fanciulli e capitali per adulti

ASSICURAZIONI CONTRO I CASI FORTUITI
DI QUALSIASI NATURA
che possono colpire la persona.

Presidente del Consiglio d'Amministrazione:
COMM. PROF. PIETRO CIPRIANI
Senatore del Regno.

Vice-Presidente:
DON ANDREA DEI PRINCIPI CORSINI
Marchese di Giovagallo.

AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTA'

Direttore Generale delle due Compagnie: signor **EMILIO GUITARD**

AGENZIE GENERALI IN PIEMONTE:

TORINO, **CREDITO MOBILIARE ITALIANO**, Via Ospedale, 24. — *Alessandria*, sig. **REMOTTI Edoardo** — *Asti*, sig. **CISSOTTO Paolo** — *Casalmonferrato*, signori **ORSI e GODONE** — *Biella*, signori **REGIS Carlo e figli** — *Vercelli*, signori fratelli **TARCHETTI**. 1290

TORINO Angolo Piazza Castello via Po, N. 8 — **SIMONELLI E C.** — **TORINO** Angolo Piazza Castello via Po, N. 8

Casa di Confezione — Abbigliamenti per Uomo e Ragazzi

Col giorno 20 corrente
VENDITA STRAORDINARIA D'AUTUNNO
SOPRABITI DI 1;2 STAGIONE PER UOMO

In stoffe FANTASIA ed unite, foderati in raso lana o maniche tela . . . . . da L. 18 50 a L. 25
In stoffe NOVITÀ inglesi, foderati in raso lana e maniche seta . . . . . » » 23 — » » 46

IL RACCOMANDABILE
SOPRABITO Cheviot Inglese con fodera e maniche di seta, da L. 32 a L. 60.

SPECIALITÀ PER RAGAZZI DI TUTTE LE ETÀ
SOPRABITI FANTASIA DA L. 7 50 A L. 32
Prezzi mai praticati. — Per L. 16 50 *PLAIDS* Inglesi e COPERTE da viaggio o per CARROZZA.

NB. Le spedizioni sono franche di porto quando raggiungono le L. 25. Dietro richiesta si spediscono i campioni e sistema per prendersi le misure. 1340

STUDIO TECNICO VOLTA 1046
Via Nizza, 21 — TORINO — Via Nizza, 21.
Direttore Comm. I. NIGRA.
Fornitore d'apparecchi di fisica delle LL. MM. dei principali Istituti fisici d'Italia, Università, Licei, Istituti tecnici, del R. Ufficio Inglese degli ingegneri, ecc. ecc.
Nuova applicazione del TELEFONO SIEMENS y HALSKE di Berlino, per *I. Nigra*, ed apparecchi microtelefonici perfezionati. Esperimenti gratuiti dalle 2 alle 4 pom., nei locali dello studio. Laboratorio d'apparati elettrici. *Succursale perfezionata sistema Hipp di Neuchâtel*, e collocamento dalla medesima in città e provincia. Pile speciali per suonerie elettriche. Funzionamento garantito. Si forniscono qualunque apparecchio che si riferisca alle scienze sperimentali.
Ingrosso e dettaglio.
Catalogo illustrato speciale.

GIUSEPPE FULCHERIS
OROLOGIERE DEL R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO
Cronometri, Regolatori
REMONTOIRS a ripetizione, a secondi
E PENDOLI D'OGNI GENERE
TORINO — Via Po, num. 20 — TORINO

DA VENDERE IN TERRITORIO DI ALPIGNANO **Cascina** di giornate 67 (ett. 25,40) tra campi, prati, vigna e boschi, e **Villa** signorilmente mobigliata, con annessa Cappella. — Ampli caseggiati *civile* e *rustico*, attigui, ma affatto distinti l'uno dall'altro; vasto ed elegante *parterre*, serra a fiori, *giardini* all'inglese e *potager*, rallegrati da abbondante *canale* d'acqua, sui fiancheggiano ombrosi *viali*. Sonvi poi numerose *piante* da frutta e *vitigni*, rari *alberi* di delizia, spaziosi *pergolati*, vasca in cemento con *cancello* in ferro, pittoreschi *ponti* sopra il *canale*, *belvedere* in forma di torre, *pozzo* d'acqua viva, *scuderia* e *rimessa*, *cantina* e *tinaia*. Il tutto *cinto* da muro per *giornate* 3 (ett. 1,14) di superficie.
Dirigersi agli eredi Zmiglio, via Milano, N. 1, Torino. 189

SPECIALITA' D'AOSTA 1171
Artemisia Glaciatis. Liquore delicatissimo, estratto dalla detta preziosa erba delle Alpi. Eccellente nei raffreddori e infiammazioni dei bronchi, febbrifugo, tonico, digestivo; eccellente bibita con acqua di seltz, indicatissimo per gli alpinisti. *Paolo Lanier, distillatore, Aosta.*
Deposito per l'ingrosso: F. Bruera e C., via Accademia Albertina, 3. Dettaglio: Drogheria delle Famiglie, angolo via Carlo Alberto e Ospedale; P. Palesa, via S. Tommaso e presso le principali Drogherie e Liquoristi. — Presso flacon L. 5 — 1;2 flacon L. 3.

PASTIGLIE BISMUTO MAGNESIACHE
Queste pastiglie rinomatissime da più anni ed approvate dal Consiglio Superiore di Sanità, vennero consumate di molte più efficaci di tutte le altre, ed anche raccomandate di più di quelle di *Peterson*, sia per la loro speciale preparazione come per la maggior loro azione *digestiva, antinervosa, antiacida, crampi di stomaco, flatulenze*, ed in genere per tutte le cattive digestioni e debolezze di ventricolo. — L. 2 e 3. — In Torino, presso la farmacia **Turicco**, piazza S. Carlo.
NB. Onde evitare le imitazioni si raccomanda di osservare la firma autografa *Turicco*. 0949

In Torino nelle farmacie Turicco e Cerruti. 998

Impiego da Segretario Contabile.
Richiedesi cauzione vincolata da 5 a 6 mila lire. Inutile presentarsi altrimenti. — Rivolgersi personalmente o con lettera con francobollo per risposta alla *Meridionale*, via Goito, 4, Torino. 1326

FOSFO-GUANO
DELLA
Phospho-Guano Company di Liverpool
Consegnatari Generali per l'Italia
G. Cammudona e Comp.,
Genova, via Luccoli, N. 17. 1306

PERSONA molto pratica del commercio con idonea cauzione s'impiegherebbe presso buona Casa. Occorrendo porterebbe anche una somma di riguardo in contanti, purchè garantita. Per trattative rivolgersi al sig. *Alfredo Zacchert*, via Accademia Albertina, 35, Torino. 1352

AVVISO
Il sig. **Gianotti Giacomo** permette lo scarico della terra negli scavi nella sua proprietà alla Tesoriera, vicino alla fermata della tramvia. 1336

Presso tutti i librai si trova l'applaudito romanzo della Guidi: **Ho una casa nuova!** *Ricordi di una giovine sposa.* — Lire **DUE.** 493

Per motivi di famiglia
da vendere una bellissima **Casa** ed la comoda posizione, nel borgo del Rubatto, del valore di lire 82 mila, reddito netto L. 2600 garantito; buone condizioni pel pagamento.
Dirigersi alla Casa *La Sicurtà*, Torino, via Gianone, 3. 1351

Pei compratori d'uva
La Ditta **Gerbino Giuseppe** di Cuva continua anche in quest'anno l'esportazione d'uva ai soliti prezzi eccezionali. 1341

Vendita in Torino nelle farmacie *Turicco* e *Cervetti*. 482

Seme Bachi Giallo Cellulare
delle robuste razze a Bachi neri e bianchi dell'Estremo Varo, confezionato dallo Stabilimento JOURDAN e C., premiato con medaglia d'oro all'Esposizione di Parigi; e **Certoni Giapponesi delle primarie marche.**
Le sottoscrizioni si ricevono presso la Ditta C. SARONI, Torino via Lagrange, N. 23. A. 184

MAGAZZINO DA LEGNAMI
di **GARRETTO PIETRO, via Manzoni, 20** (*Porta Susa*).
LEGNA di rovere, spaccata e tagliata per uso *franchins* e cucine, a lire 4 il quintale, resa in cortile. — **Legnami da lavoro** d'ogni genere a prezzi limitatissimi. 1052

Lunedì 20 e giorni seguenti, via S. Francesco da Paola, 12, bis,
Incanto per cessato commercio
di stoffe diverse, camicie e vesti da camera da uomo e da donna, maglieria idem di lana, guanti, cravatte, fazzoletti di seta e di filo, scatole per i medesimi, davanti camicie, colletti, polsini e varie altre merci di mode, mobiglio di negozio, ecc.
1051 **Gio. Batt. Allegati**, *perito giurato.*

Incanto mobili per immediato trasloco
Martedì 21 corr. e succ., via Consolata, N. 2, si venderanno, col mezzo d'incanto, letti, guardaroba, comò, tavole, quadri, specchi, pendole, pianoforte, ecc., al miglior offerente.
1354 *Il perito est.* **G. Ramchiara.**

RIMEDIO SICURO
CONTRO IL GOZZO
Sostanza liquida, di sfere aggradevole, che si usa esternamente offrendo il vantaggio di non macchiare la lingeria.
L'azione di questo rimedio è così potente che ha guarito degli ingorghi ghiandolari di una grossezza spaventosa, che resistevano a qualunque medicina sì interna che esterna. La di lui facile applicazione lo rende comodo a tutti, e mentre è di effetto portentoso, non porta alcun disturbo come i rimedi presi internamente.
Boccetta L. 1 50. Farmacia Cerruti, via Po, 20, Torino. 939

STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di materiali fuori d'uso.

L'Amministrazione delle Strade Ferrate dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Trazione e del Materiale in TORINO e VERONA.

ACCIAIO vecchio in genere, ed in lime di rifiuto	Chilogr. 40,000	circa
BRONZO in limature e ternitura	» 95,000	»
CERCHI di ferro per carri e carrozze	» 242,000	»
CERCHI d'acciaio	» 190,000	»
FERRO vecchio in pezzi grossi e minuti, limerino, graticcio, limatura e ternitura, ecc., ...	» 612,000	»
GHISA da rifondere e in limature e ternitura	» 90,000	»
OTTONE id. id. id.	» 42,000	»
RINCO da rifondere	» 23,000	»
RAME da rifondere	» 11,000	»
SMERIACCIO misto a scliatura di bronzo	» 8,000	»

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o Ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione dell'Esercizio delle Strade Ferrate dell'Alta Italia in Milano,** in piego suggellato, portante la dicitura: *Sottomissione per l'acquisto di Materiali fuori d'uso;* esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **28 settembre** suddetto. Le schede d'offerta saranno disuggellate il giorno 30 dello stesso mese alle ore 10 antimeridiane.

Le offerte non accompagnate dalla ricevuta del deposito cauzionale, o accompagnate da una ricevuta per una somma inferiore alla prescritta, e quelle compilate in modo non conforme alle norme vigenti, saranno ritenute nulle.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 20 giorni dalla data dell'aggiudicazione e pagati in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè i particolari della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di TORINO, GENOVA, MILANO, BRESCIA, VERONA, PADOVA, VENEZIA, FIRENZE e LUCCA e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 10 settembre 1886.

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

1354

Torino — Tip. Roux e Favale.